



EDUCARE I GIOVANI ATTRAVERSO LA FORMULA DEL "TEATRINO" DI DON BOSCO – "IL TEATRO DEI GIOVANI" NEL SECONDO DOPOGUERRA

Michele Novelli

Premessa

1 Ambiti e limiti

Il prefiggersi di mostrare quante generazioni di Italiani sono state educate dai salesiani di don Bosco, attraverso lo strumento del "Teatrino", è impresa ardua, quanto impossibile e non certo adeguata al ristretto spazio concesso a questo studio, che tuttavia vuole essere piuttosto un lavoro redazionale, dal momento che attinge fedelmente alla rivista *"Il Teatro dei Giovani - Letture Drammatiche"* sotto la direzione di *don Marco Bongioanni*. Il limite va ricercato, quindi, in un periodo ben preciso (inizi anni '50) e ad una fonte ben identificata.

Abbiamo scelto il periodo più fiorente delle Filodrammatiche, quello post-bellico. È una scelta certamente riduttiva a confronto dell'impegno educativo che i salesiani hanno profuso nei loro 150 anni di storia, attraverso il teatro. Avremo modo di accennare alla lunga tradizione che parte dallo stesso don Bosco. Consideriamo quello degli anni cinquanta un periodo 'aureo' per la diffusione del Teatro Educativo, sia per l'estensione geografica (ogni angolo d'Italia), sia per l'intensità delle produzioni, sia per le eccellenze delle realizzazioni.

La rivista, a cui facciamo riferimento, si fece carico di testimoniare, di sollecitare, di animare le varie Compagnie teatrali, riconducendole alla fedeltà del carisma educativo, proponendo testi di grande spessore attinti a validissimi autori sulle varie tipologie del teatro (commedie, drammi, bozzetti...).

2 Il "filo" di un percorso

Protagonista di questa stagione fu un salesiano appassionato e competente, certamente il più grande studioso che la società salesiana abbia avuto sul teatro educativo: don Marco Bongioanni. Di lui tratteremo un breve profilo come atto di riconoscenza per una vita tutta dedicata al Teatro Educativo secondo gli insegnamenti di don Bosco e perché vi ha lasciato una sua impronta attraversando il periodo storico del suo maggior sviluppo. Parte non lieve ebbe pure nell'ambito dell'Editoria cattolica teatrale ed in particolare per aver diretto, lungo un quarto di secolo, una delle riviste teatrali che più si adoperarono per mantener in vita il teatro educativo salesiano.

La fedeltà al carisma di don Bosco fu la barra che guidò don Bongioanni nel dirigere il *Teatro dei Giovani (TdG)*. Un teatro, quello di don Bosco, *minimo* nelle strutture, tutto

orientato all'educazione e al sano divertimento dei giovani ma *originalissimo* e *pionieristico* per aver anticipato i tempi e *innovativo* per averlo trasferito dai collegi alle piazze ed averlo messo a disposizione delle masse popolari. Intorno a don Bosco e dopo di lui, validissimi autori di teatro e di musica hanno prolungato nel tempo il suo stile, creando una lunga catena arrivata fino a noi. Don Marescalchi ne farà un lungo elenco. Oltre ai salesiani scrittori di teatro, ancora più vasta è la schiera degli Ex Allievi drammaturghi e di coloro che, partiti dalle tavole sconnesse dei teatrini oratoriani, si affermarono tanto a livello nazionale, diventando "famosi", sia a livello locale, guadagnandosi una certa eco di celebrità.

In un lungo articolo, don Vasco Tassinari rileverà i tratti essenziali del *Teatrino* che don Bosco aveva introdotto nell'Oratorio di Valdocco, traducendoli in indicazioni pratiche per le filodrammatiche degli anni cinquanta. Così come lo stesso don Bongioanni si fa premura di attualizzare uno dei cardini del pensiero di don Bosco: quello della scelta del testo, perché fosse "*divertente, istruttivo e morale*"; problema più che scottante in un periodo in cui la concorrenza e i modelli del cinema tendevano a sfilacciare quelli tradizionali del teatro. Bisogna, questo, ancor più urgente visto il moltiplicarsi entusiasta delle attività teatrali in Italia. TdG ne dà un'ampia testimonianza, seguendo Concorsi e Festival, quando non organizzandone in proprio e tessendo una fitta rete di corrispondenti con lo scopo di 'raccontare' il tessuto vitale del fenomeno delle filodrammatiche italiane.

PRIMA PARTE: IL CONTESTO – UNA RIVISTA – IL PROTAGONISTA

Don Marco Bongioanni: una vita per il teatro

Don Marco Bongioanni, piemontese di Mondovì (Cuneo 1920 - Roma 1990), a guardarlo con la sua statura solida, lo sguardo fermo e deciso, il parlare sincero ricordava le figure di antichi salesiani. La sua personalità era complessa: l'impeto del suo carattere, l'ironia intellettuale e sovente giocosa attorno all'ambiguità delle cose, lo sdegno per l'avvilimento della verità a puro compromesso lo rendevano intransigente. Aveva i limiti dell'estrosità dell'artista, l'impazienza del compositore a lavorare in ambienti talvolta gretti, il temperamento di fuoco.

Nel congedarsi da direttore della Rivista TdG, e passare la mano a don Bongioanni, così don Salvestrini lo presentava ai lettori:

"Don Bongioanni esordì, chierico ancora, nel 1948, con una felice traduzione di un bel lavoro di Henry Ghéon: «*Il morto a cavallo*», che vide la luce sulla nostra Rivista (febbraio 1948). L'anno stesso apparve un suo lavoro - il suo migliore finora - sulla Rivista Filodrammatica dell'A.V.E., Roma: «*L'ultima lezione di S. Alberto Magno*» che fu seguita a breve distanza da due lavori editi dalla «Salesiana» di Roma: «*La loro Vigilia*» e «*I Clandestini*»:"

attualissima vicenda di speranza e di fede nella resurrezione cristiana della «santa» Russia. Per noi diede ancora: «*Ogni pietra una grazia*», in collaborazione con P.G. Grasso e «*Tutti salimmo ai tuoi piedi*». Ma a noi aveva dato, e dava anche in quest'ultimi numeri, articoli interessanti e sodi, in cui rivelava chiarezza di concezione, sicura impostazione di problemi e desiderio di ricerca dei principi estetici e normativi. Infatti, più che critico, don Bongioanni si presenta come autore e come teorico dello spettacolo, compresi il cinema e la radio, di cui ha pubblicato saggi e articoli in varie riviste. (TdG - n° 12, dic. 1950)

Nel periodo 1946-50 don Bongioanni entrò tra i redattori della rivista "*Filodrammatica*" edita per conto dell'ACI (Azione Cattolica Italiana). Dal 1950 al 1970 a Torino-Valdocco ebbe la direzione di "*Teatro dei Giovani*", di "*Teatro delle Giovani*" di "*Lecture drammatiche*" e del "*Cineschedario*" (editi dalla LDC). Fu pure del gruppo dei soci fondatori dell'ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinematografici).

Costituitosi poi un Centro di documentari cinematografici presso la Direzione generale, con una troupe di registi, tecnici e fotografi ha potuto filmare l'impegno educativo e cristiano dei missionari in diverse aree geografiche. Nel dicembre del 1978 gli venne affidata l'Agenzia Notizie Salesiane (ANS) mentre per indicazione del card. Benelli, arcivescovo di Firenze, gli fu assegnata la direzione artistica del "Dramma popolare" di San Miniato in Provincia di Pisa.

Don Bongioanni ha scritto moltissimo, specialmente significativi sono gli Editoriali di ognuno dei numeri dei vent'anni di "Teatro dei Giovani" e "Lecture drammatiche". In un testo edito dalla LDC "*Giochiamo al Teatro*" troviamo una piccola, ma esauriente, summa del Teatro Educativo salesiano.

Il Centenario della morte di don Bosco voleva essere per lui l'occasione giusta per dare organicità alla straripante mole di informazioni, appunti, considerazioni, raccolta in decenni di intenso lavoro. Il progetto, nella sua completezza, doveva prevedere quattro volumi sotto l'unico titolo: "*San Giovanni Bosco Comunicatore Educatore*". L'opera purtroppo non fu completata. [Un profilo più completo ed organico è tracciato nel "Bollettino salesiano" - sett. 2010].

II "Teatro dei Giovani - Lecture Drammatiche"

2.1 Ancoraggio alla tradizione

Si tratta del primo approccio sistematico al Teatro Educativo compiuto dai salesiani. Precedentemente varie editrici salesiane si erano interessate al Teatro pubblicando collane di libretti, spartiti musicali, raccolte. Ma quella della LDC, e di don Bongioanni in specie, ebbe il merito di essere la prima esperienza organica. In oltre 20 anni di direzione ci ha lasciato circa 500 fascicoli in cui, oltre l'offerta

di un testo teatrale, affrontava ogni ambito dello spettacolo, dai manuali di scena ai consigli per l'allestimento, dai concorsi alla rete delle numerosissime Compagnie di Filodrammatici che avevano una vetrina per raccontarsi.

Si deve al *"Teatro dei Giovani"* se quello fu il periodo del boom delle Filodrammatiche. Si deve a don Bongioanni l'aver mantenuta salda la visione educativa che, con il teatro, ha formato migliaia di giovani nelle Opere dei salesiani sparse in tutta Italia. Un periodo di così alta e diffusa metodologia educativa meriterebbe una storia raccontata in tutta la sua ricchezza. Scriveva lo stesso don Bongioanni:

"Umile quanto si vuole il «Teatrino» di don Bosco esprime un messaggio umano e cristiano: minimo è il mezzo; non per questo diventa minimizzabile il significato e il fine. Don Bosco ha praticamente trasferito nell'area della cultura popolare e giovanile i sostanziali valori riscontrabili nell'alta cultura e nell'arte. Perciò il suo «Teatrino» è «educativo». E perciò anche noi lo abbiamo coltivato e lo coltiviamo come modo gioioso di vivere, di credere e di crescere".

Estremamente esplicito l'Editoriale del Dicembre 1953, in occasione del settantesimo delle "Letture Cattoliche" e del decimo anniversario della nuova edizione:

"Teatro dei Giovani è una rivista che si rispetta e si fa rispettare, per virtù propria e per merito acquisito. Il suo programma e la sua linea di condotta l'ha tracciata fin dal suo nascere, quasi un settantennio addietro; l'ha rinnovato e aggiornato abbondantemente col riprendere le pubblicazioni, quasi un decennio fa. In seguito non ha fatto che migliorarsi e migliorare. Con l'anno nuovo siamo alla vigilia d'una data: il nostro settantesimo di vita come pubblicazione periodica e il nostro decennio come rinnovamento meditato e maturato in quel sano equilibrio educativo che non sempre fu usato in movimenti simili. Questo equilibrio ci ha permesso di avanzare nella modernità e di rimanere allineati con gli autentici progressi dell'estetica e della cultura, senza danno dei profondi valori che erano nella tradizione: valori soprattutto morali e pedagogici. Di ciò fa fede l'ancor genuina aderenza al programma astuto che don Bosco - forse per bocca di Giovanni Battista Lemoyne - tracciò sulla copertina del primo fascicolo delle nostre Letture Drammatiche. A questo programma, oggi è il caso di tornare in esame di coscienza e per incoraggiamento verso l'avvenire.

«Un bisogno sentito grandemente ai giorni nostri - scriveva il santo nel lontano 1885 - si è quello di togliere i libri cattivi di mano alla gioventù, la quale spinta dal desiderio prepotente di leggere, si lascia facilmente adescare a porgere il labbro alle tazze avvelenate della miscredenza e dell'empietà. Si è osservato che specialmente i libri di commedie, quando non siano rigorosamente morali, producono nel cuore dei giovani impressioni talmente funeste che non si tolgono più neppure nella più provetta vecchiaia. Ad ovviare a questo inconveniente si è ideata una raccolta di Letture Drammatiche le quali, nello stesso tempo che attraenti ed amene, riescano pure educative e severamente morali. A questo fine alcuni sacerdoti assai esperti, sotto la guida e per incarico del Sac. Giovanni Bosco, si propongono di mandare ad effetto il seguente programma».

Vedremo subito il programma. Qui importa sottolineare il significato di lettura che la rivista, tra l'altro, vuole accentuare. Letture Drammatiche, dunque. Ma torniamo al programma di don Bosco: Esso si snodava in sei punti coraggiosi e diceva tra l'altro: «Le Letture Drammatiche mireranno a ricreare istruire ed educare il popolo e specialmente la gioventù italiana con una serie di libretti contenenti drammi, commedie, farse, tragedie ed anche semplici dialoghi e poesie ricreative. Mireranno anche a procurare agli educatori, siano presidi di collegio o presidenti di società, od anche padri e madri di famiglia, una bibliotechina teatrale di operette scelte e rappresentabili da giovani soli o sole fanciulle... Si pubblicheranno in fascicoli di circa 100 pagine ciascuno... Associandosi per 10 copie, se ne riceveranno 11... ». Nulla di questo programma è caduto. È consolante, dopo quasi un ottantennio, ritrovarsi davanti ad esso con la coscienza di averne conservato intatta la realizzazione. È consolante pensare che lo si è trovato fresco sempre, sempre attuale, efficace a ogni mutar di stile scenico, a ogni variar di corrente estetizzante, adatto - come avviene dei principi inconcussi - all'incalzare delle vicende e dei gusti. Altri gusti imperverseranno e tramonteranno; e come vogliamo essere attuali e moderni oggi, vorremo essere tali domani. Il flusso umano avanza irresistibilmente: andare contro corrente significherebbe risalire il tempo, sclerotizzarsi in una formula vecchia; noi non faremo certo questo. Avanzereemo invece all'avanguardia, fino ai gusti più attuali, secondo la corrente del vero progresso culturale. Ma sempre, il vario mutar delle scuole avrà alla base un significato programmatico e educativo inconcusso: «Ricareare, istruire, educare il popolo e specialmente la gioventù». La nostra rivista, moderna tra le moderne, agirà così: come scrisse don Bosco. E certa di essere validamente compresa e sostenuta dagli amici nuovi e antichi, cui è oggi palestra di buon gusto spettacolare nel senso più ampio, a tutti e alle riviste che militano strenuamente nel suo stesso campo augura buon Natale e buon Anno. [M. Bongioanni - TdG - dicembre '53 - p. 2s]

2.2 Bilancio dei primi anni

In poco più di un lustro (prima che don Bongioanni assumesse la direzione della rivista) il *Teatro dei Giovani*, nei 60 numeri delle sue prime annate (1946-1951) ha presentato: 73 commedie e drammi - 32 bozzetti - 28 dialoghi - 22 radioscene - 71 poesie per accademie e trattenimenti - 220 recensioni - Cronache - Articoli tecnici, di critica e di attualità. (TdG. - n° 7-9 del 1951, p. 2).

2.3 Genesi della rivista

Il *Teatro dei Giovani* ebbe varie fasi, passando tra ristrutturazioni ed evoluzioni a secondo della sua conduzione editoriale.

Vide la luce il 1° gennaio 1946 con il titolo "*Voci bianche*" in cui si affermava, nell'editoriale, di voler essere più che una cattedra, una palestra. Quattro anni dopo

(gennaio 1949) compare una rivista totalmente rinnovata. Pur continuando la numerazione progressiva (anno IV, numero 1) cambia il titolo: *“Teatro dei giovani”*.

Nell'editoriale, a firma di don G. Ferdinando Salvestrini, leggiamo le novità e le motivazioni di una scelta che sa più di rifondazione che di continuità. Innanzi tutto il “cambio della guardia”: don R. Uguccioni lascia la redazione della Rivista: “Alla rivista, cui Egli ha dato vita, rimane... il suo cuore e, speriamo, nei ritagli di tempo, anche qualche fresco e giocondo zampillo dell'inesauribile vena!”. (TdG - gennaio '49).

Altra novità: “Il formato più comodo, (Teatro dei Giovani fu ridotto al 12x17 cm, rispetto al 20,5x29,5 cm di *“Voci Bianche”*) desiderato e più gradito dai filodrammatici; le due edizioni distinte (*“Voci Bianche”* continuerà le sue pubblicazioni, dedicandosi prevalentemente alla musica), per servire meglio... a due padroni; la bella copertina, su cui sfavilla il simbolo del *“Teatro dei Giovani”*: il monogramma di Cristo, cui si appoggia la ridente maschera giovanile, sullo sfondo d'un velario chiuso...”. La copertina, sotto il nuovo titolo (Teatro dei Giovani), aggiungeva quello precedente (*“Voci Bianche”*).

Tale grafica durò solo un anno. Già l'anno successivo (1950) scompare il monogramma e scompare la dicitura del vecchio titolo: *“Voci Bianche”*. Ormai la rivista si sente totalmente affrancata dalle sue origini.

Continua l'editoriale:

“Anche il contenuto si arricchisce, con l'aumentato numero di pagine. Si chiedeva un contributo ai così detti «trattenimenti accademici», declamazioni, poesie d'occasione - senza trascurare le più moderne radioscene e i cori-parlati. La rubrica *«Interludi»* provvederà a questo. Le altre *Rubriche* avranno scopo informativo o daranno indirizzi tecnico-artistici”. (*ib.*)

L'impostazione della rivista sarà mantenuta per i prossimi quattro anni con l'assunto culturale ed editoriale:

“Per «spettacolo educativo» noi intendiamo, non solo quello che si dà negli Istituti suddetti, ma più genericamente ogni spettacolo “pensato” per i giovani e - per lo più - realizzato dai giovani stessi. È chiaro che un teatro di tal genere non potrà essere se non educativo. E non nel mero senso artistico, estetico-culturale, - che tale non è educazione cristiana, cioè integrale - ma educativo morale, «cristiano» semplicemente, che è dir tutto. E l'arte? - potrà obiettare qualcuno - La nostra arte è fare del bene!... Questo il nostro campo, dunque” (*ib.* p. 2).

Parole che attingono alla tradizione più genuina di don Bosco e che si prefiggono di far rimanere nel solco carismatico salesiano la nuova rivista che inizia le sue pubblicazioni.

Quanto ai quadri direttivi della rivista, essi variano nel breve giro di un anno. Dal primo numero del 1949 il direttore responsabile è don Guido Favini e don Ferdinan-

do Salvestrini vi figura come "redattore". Nel numero 3, di marzo, don Salvestrini è qualificato come "direttore", mentre il direttore responsabile è don Umberto Bastasi.

2.4 La direzione di don Bongioanni

Il cambio significativo si trova nel n° 11 del novembre 1950, in cui compare, per la prima volta il nome di don Marco Bongioanni, definito "redattore", per passare a "direttore" nel gennaio successivo: n° 1 del 1951.

Con l'ingresso di don Bongioanni si hanno subito delle novità grafiche e tematiche. Il sottotitolo "Mensile dello spettacolo educativo" passa dal retro copertina alla copertina. Il monogramma-logo sparisce dalla copertina e viene collocato internamente sulla testata dell'articolo di fondo, accanto al titolo "Teatro dei Giovani".

L'identità della rivista è ben delineata nel suo primo editoriale; dopo il saluto a don Salvestrini ed il ringraziamento per il suo operato:

("i numeri di essa, nel frattempo, da dieci divennero sedici annui per realizzare un'edizione femminile, furono moltiplicate le rubriche - oggi oltre quindici! - raggiunte valide e pratiche soluzioni tipografiche come quelle del formato, moltiplicati gli abbonamenti, resi pratici ed efficaci i concorsi per autori ed attori, portata la nostra presenza a diversi Convegni, superato il complessivo numero di ottanta per i libretti delle collane, controllato con cura il repertorio e, soprattutto, difesi i diritti dei giovani a un divertimento sano ed educativo"),

così prosegue:

"Noi intendiamo continuare a occuparci con lo stesso amore che nutri don Bosco e che nutrimmo noi stessi, dello spettacolo giovanile e di tutto ciò che lo riguarda. Potremo proporre iniziative nuove, nuove vie, altra veste tipografica, ma non cambieremo spirito né sentimento, che sono ancora quelli d'or sono cento anni.

Se Dio vorrà accentueremo i programmi per i nostri "più giovani", pur senza scordarci dei "giovani... anziani" che accorrono e recitano ancora volentieri nei ritrovi gai degli Oratori e delle Parrocchie per dare il loro esempio ai figlioli. Parleremo ai ragazzi con un repertorio che non solo ne muova la curiosità, ma dica anche «una parolina all'orecchio» e al cuore. Diremo qualcosa a coloro che hanno fiducia nelle varie forme dello spettacolo come strumento educativo, tanto per scambiare qualche idea pratica che riguardi non solo la tecnica, ma anche i metodi più adatti per divertire educando... Faremo, insomma, sviluppare sempre più il germe già curato da altri. Sull'orma di San Giovanni Bosco, siamo convinti di fare opera educativa e apostolica anche in questo modo; vogliamo portare i ragazzi all'allegria e, attraverso essa, a Gesù Redentore. Ci aiuti Dio". (TdG - gennaio 1951 - p. 9s).

Nel suo primo editoriale c'è tutto don Bongioanni. C'è il suo il progetto educativo di un teatro concepito salesianamente. C'è una sua ragione di vita e tutta la sua

missione sacerdotale: rimanere fedele a don Bosco nella sua intuizione di utilizzare il teatro "apostolicamente".

Non lasciò passare molto tempo per rendere esplicito il suo proclama di fedeltà a don Bosco, nella continuità di una tradizione: fece ricomparire il monogramma di Cristo dei primi numeri con la dicitura "*Lecture Drammatiche*" (nel numero doppio di luglio-settembre 1951 ed in quello successivo, per poi mantenerlo stabile dal numero 5, di maggio-giugno 1952, in poi).

A rinforzare e conclamare definitivamente questo ancoraggio, don Bongioanni colse l'occasione del 60° anniversario della fondazione di "*Lecture Drammatiche*" per scrivere sul frontespizio interno della rivista: "*Anno LXVIII - Della nuova serie anno VIII - n° 1 - Gennaio 1953*".

Un ulteriore passo vien fatto l'anno successivo, il 1954. Il nuovo formato (12,5x20,5 cm) consente di portare in copertina la dicitura dell'anno LXIX (delle "*Lecture Drammatiche*") e quella della nuova serie (IX) e di aggiungere al sottotitolo (*Mensile dello spettacolo educativo*) la dicitura "multimediale" di cui la rivista si fa carico "*Teatro, Cinema, Radio, TV*". Ma è soprattutto nella testata interna che si sottolinea l'aggancio alle origini; "*Teatro dei Giovani - Mensile di Lecture Drammatiche e dello spettacolo educativo*". Nel numero successivo (febbraio 1954) e per tutta l'annata, la dicitura è più asciutta: "*Teatro dei Giovani* (e il sottotitolo, semplicemente) "*Lecture Drammatiche*". Nei tre anni successivi (55-56-57) la dicitura "*Lecture Drammatiche*" compare finalmente nella copertina sotto il titolo "*Teatro dei Giovani*".

Sono passi di avvicinamento a quella che diventerà la dicitura definitiva anche in copertina, ribaltando la testata: "*Lecture Drammatiche*" diventa il titolo principale con l'aggiunta "*Teatro dei Giovani*". Siamo al primo numero del 1958: il percorso si è completato. Le antiche "*Lecture Drammatiche*" volute ed editate da don Bosco riacquistano titolarità nella rivista diretta da don Bongioanni.

Piccole sono le varianti successive mirate tutte a consolidarne la continuità, come quella di esplicitare il riferimento (dal gennaio 1964) nell'ultima di copertina: "*Rassegna dello spettacolo educativo fondata da S. G. Bosco nel 1885*".

SECONDA PARTE: IL CONTRIBUTIVO SALESIANO AL TEATRO EDUCATIVO

1 All'inizio c'era don Bosco

Leggiamo in TdG:

"In genere si pensa al teatro di don Bosco come a qualcosa di semplicistico e di sorpassato, che nulla ha più da dire al nostro tempo se non la generica affermazione pedagogica di uno

spettacolo educativo. Nulla di più errato. Il teatro di don Bosco (scritto da Lui o dai più immediati collaboratori) comprese un settore ricreativo e un settore didascalico. E il settore ricreativo fu ora popolare (si legga la «Casa della fortuna»), ora d'un livello superiore che - importando varie conoscenze storiche - si può quasi definire erudito (si leggano i drammi del Lemoyne che don Bosco dichiarò conformi alla sua idea genuina); naturalmente esulava l'odierno ermetismo, ma da ciò a meritare l'accusa di semplicismo ci corre.

Quanto al settore didascalico, vi si distinguono parimenti due rami: don Bosco fu divulgativo ed umile nei «Dialoghi» («Il sistema metrico» e «La Disputa»); ma fu dotto nelle «Accademie Plautine» che erano recitate in latino e facevano accorrere personaggi come l'Allievo, l'Aperti, il Balbo e tutta la migliore aristocrazia torinese, e che - superiori come erano alla mentalità dei ragazzi - davano ai piccoli spettatori la intuizione di un mondo, di una cultura, di una storia e di forme drammatiche, da essi inattese.

Oggi si pensa solo più a misurare le forme sceniche sulle attuali capacità dei giovani: è un altro punto di vista; molto più limitato della visione di don Bosco" (TdG - dicembre '53 - p. 13).

2 A Valdocco: prime scintille

Nelle "Memorie Biografiche" di don Bosco, scritte dal Lemoyne, il primo accenno a rappresentazioni, tra i birichini dell'Oratorio, risale al 29 giugno 1847, in occasione della prima visita dell'arcivescovo Mons. Fransoni. Si rappresentò una commedia: "*Un caporale di Napoleone*". Il prelado (nota la cronaca) ebbe a dire di non aver mai riso tanto in vita sua. Il teatrino si era preparato in cortile, avanti la chiesuola, l'antica Cappella Pinardi. Nota caratteristica: il trattenimento si diede "in mattinata". Dice infatti la cronaca: "Era quasi mezzogiorno, quando l'Arcivescovo si mosse per tornare in episcopio".

Sulle prime esperienze oratoriane di teatro, rimandiamo ai 4 articoli che il Bollettino salesiano (gennaio - aprile 2008) ha presentato per la penna competente di Martina Crivello.

2.1 Commedie latine e spettacoli illustri

Non si deve credere (come qualcuno potrebbe facilmente supporre) che al teatrino di Valdocco accorressero solo i ragazzi, sempre avidi di divertimento, curiosi di ammirare o criticare i loro compagni. Le "Memorie Biografiche", nell'anno 1859, ci dicono espressamente "I drammi commoventi, e mimiche buffe (pantomine), i vari pezzi cantati di opere classiche, le celebri romanze del Cagliero, le poesie giocose, in dialetto piemontese, di Giuseppe Bongioanni (autore della popolarissima "*Lira 'd Gianduja*") e della notissima commedia "*Una lezione di morale*") facevano accorrere, invitate, le principali famiglie di Torino". Esiste tuttora, negli Archivi, un elenco d'invitati: esso reca 245 nomi di personaggi dell'alta società torinese. Ad alcune recite presenziarono persino il latinista Vallauri, Cesare Cantù e il celebre abate Ferrante Aperti.

Fino al 1866 le rappresentazioni ebbero luogo in refettorio e gli attori accedevano al palcoscenico da una scaletta provvisoria in comunicazione con una delle finestre che metteva sotto il piccolo portico a pianterreno: da quell'epoca all'84, invece, il teatro si trasferì nello studio, accatastando i banchi, che servivano poi di gradinata per i giovani.

Quanta povertà di mezzi! Ma quale ricchezza di entusiasmi! Tanta, da persuadere a mettere in scena, diretti dal coltissimo don Francesia, una commedia latina del Palumbo: "*Minerval*", che piacque assai e fu bissata, "*Phasmatonices*" di mons. Rosini, un'altra commedia del Palumbo "*Larvarum victor*", e la bellissima tragedia, in versi sciolti, di mons. Allegro: "*Santo Eustachio*". Questa era stata recitata una volta sola, tempo prima, nel seminario di Albenga, e poi quasi dimenticata. A don Bosco spetta il merito di aver tolto dall'oblio questo gioiello letterario e drammatico, col farlo rappresentare in altri suoi collegi e col darlo poi alle stampe in più edizioni.

2.2 Don Bosco autore drammatico

Don Bosco, tutti lo sanno, fu scrittore. Non molti, però, sanno che, tra la collezione dei suoi scritti, ci sono (oltre numerosi dialoghi, da lui stesi in omaggio e ringraziamento ai benefattori dell'Oratorio, e per far meglio conoscere l'opera sua incipiente) "*quattro lavori drammatici*" che - pur nella loro tenuità - ci danno il diritto (tanto gradito) di annoverarlo tra gli autori drammatici del suo tempo. [A. MARESCALCHI - TdG - dicembre '53 - pagg. 12 ss].

Degli scritti teatrali di don Bosco (*«Disputa tra un cattolico e un protestante», «Il sistema metrico decimale», «La casa della fortuna», «Lo spazzacamino»*) ampia documentazione troviamo negli inserti del Bollettino Salesiano del 2009, che ci testimoniano direttamente quale teatro avesse in mente e proponesse ai suoi giovani e a quanti, dopo di lui, si accingevano a scrivere.

3 Salesiani commediografi

Sempre dall'enciclopedica competenza di don Marescalchi attingiamo questo excursus sulla storia degli autori salesiani che hanno scritto testi per il teatro o libretti per opere musicali. Ci limitiamo agli autori salesiani e a qualche accenno alle suore. Sebbene abbiamo ridotto all'osso il lungo elenco, sfrondandolo di qualche ridondanza, non ci siamo sentiti di eliminare i giusti giudizi critici che Marescalchi aggiunge qua e là, a riprova di una competenza e di una obiettività al di sopra di ogni campanilismo. Naturalmente la rassegna degli autori salesiani si ferma agli inizi degli anni cinquanta! Per modestia don Marescalchi non si annovera tra gli autori teatrali; ci corre, quindi, l'obbligo, al termine della rassegna di autori salesiani, di tratteggiarne la figura degna di grande risalto.

L'importanza del contributo che don Bosco diede al Teatro educativo va ricercata – più che in se stesso – nel suo alto significato morale e nell'esempio luminoso ch'egli dava ai suoi figli ed essi accolsero docili l'insegnamento del Padre. Già Lui vivente, ci è facile veder trasmessa - e ben alta - la fiaccola ch'egli aveva santamente accesa.

Basta qui ricordare *Giuseppe Bongioanni*, con quella sua notissima commedia *Antonio o una lezione di morale* che, da taluno, fu erroneamente attribuita a don Bosco medesimo, tanto ne ricopia la semplicità e limpidezza di stile e gli scopi educativi. Con l'andare degli anni, anche la tecnica teatrale non è certo rimasta immobile, ma quando una produzione drammatica è rimasta in piedi "oltre settant'anni" e la si apprezza ancora, è segno evidente ch'essa ha in sé, per lo meno, della "teatrabilità". Chi mai non ricorda *I martiri di Cesarea*? fu pubblicato "anonimo" dal *Guidazio*, salesiano. E meriterebbe davvero un buon rifacimento.

Figli di don Bosco erano don *Arturo Conelli*, autore di un dramma spettacoloso, abbastanza rappresentato sul finire del secolo scorso: *Giulio*. Fu scritto e rappresentato per onorare la figura di un salesiano tanto caro a don Bosco: il teologo don Giulio Barberis e *Mons. Marengo*, l'autore di *Un falso amico*. Era cresciuto alla scuola di don Bosco, *Alberto Pion*, l'Olinto Pastore di *Su la scena*, autore - tra parecchi altri lavori - di *Un fanciullo martire* e di quel *Domenico* o *La conversione del discolo* che fu la ultima produzione a cui assistette don Bosco nel teatrino di Valdocco. E pianse di emozione e di gioia il buon Padre, nel vedere riprodotta, nel protagonista, l'allievo prediletto.

E ricordo pure, tra i salesiani scrittori di teatro, un altro Servo di Dio, *don Andrea Beltrami*, col suo *Tommaso Moro*, di effetto discreto, anche se più letterario che drammatico; poi *Emilio Rude* con *Piero De' Medici* e *I pirati del Verbanco*; *Eusebio Calvi*, più noto per i suoi commenti ai classici; il *Genoio* e *don Francesco Paglia*, anche se semplicistico e quasi ingenuo nelle sue costruzioni teatrali e nei suoi dialoghi.

Figli di don Bosco erano pure *Angelo Burlando* e *don Giuseppe Ulcelli*: il primo specialmente noto per *Il cavaliere dell'amore*, *Sul fiume azzurro*, *Mio piccolo Farfui* e *L'onorevole Cicini*; il secondo per il forte atto unico *Giovanni Gualberto* e per la *Trilogia del Calvario*, la quale, checché ne pensino i vari critici, resta sempre - nonostante i suoi difetti - una delle migliori Passioni comparse in questi ultimi cinquant'anni.

Ci è pure grato ricordare qui, con reverente e commosso pensiero, il penultimo Rettor Maggiore scomparso, *don Filippo Rinaldi*, per il suo dramma sacro *Esther* (Quaderni del Teatro Cristiano) e con altri lavori inediti, oppure pubblicati con le semplici iniziali e dei quali ci sfugge il titolo: hanno scarsa teatralità, è vero, ma, in essi, quale forza educativa e quanto cuore! Autore di drammi (tra cui un *Juan*) fu pure il quarto successore di don Bosco, *don Pietro Ricaldone*.

Primo per valore, tra gli scomparsi e i viventi, è senza dubbio *Giovanni Battista Lemoyne*, con una produzione varia e molteplice, grandiosa, a volte, nella concezio-

ne e solidamente costruita; con caratteri (alcuni, almeno) scolpiti nella roccia e sotto i quali non sdegnerebbe porre la propria firma più di uno degli autori moderni del grande Teatro. Basti citare, per tutti, Abbadona e Reparato di *"Colpa e perdono"*; Numida e Metrallo, Cecilio e Saturnio delle non ancora dimenticate *Pistrine*. E il *Seiano?*... e il *Cristoforo Colombo*, addirittura spettacolare, in cui l'Autore ha profuso tutto l'animo suo di credente e di genovese entusiasta, santamente orgoglioso del suo concittadino?... Qualcuno stenta a digerire questi lavori soprattutto per il dialogo, e per quei benedetti "cinque atti", che non si sopportano più. Ma non bisogna dimenticare che essi furono scritti quando sui nostri teatri imperavano ancora i *"Muori, fellon"*. Era un periodo di «transizione» quello in cui si dibatteva allora il teatro filodrammatico: furono questi Autori (nella loro sia pur modesta cerchia) dei veri precursori.

Tra i recentissimi scomparsi (rapidissima rassegna): don *Giovanni Maria Minguzzi*. È autore di *Un generoso perdono*, *La vittoria di San Luigi*, *I Conti di Saint Pierre* (il cui copione andò disgraziatamente perduto in un concorso) e, soprattutto, di *In Israele*, grandioso dramma sacro, nel quale non disdegnarono di agire, nelle sue prime esecuzioni, Carlo Gastini ("il menestrello" di don Bosco) e Angelo Pietro Bertòn.

Don Paolo Ubaldi, che fu professore all'Università di Catania e di Milano, ci diede *Termine*, dramma veneziano coreografico e di ottimo effetto, senza gli sdilinquimenti e le cascaggini melense e amorali che si riscontrano nel famoso Gondoliere della morte: peccato che la spietata autocritica dell'Autore l'abbia condannato al buio del cassetto, inesorabilmente, dopo un paio appena di rappresentazioni. Del medesimo Ubaldi è pure il libretto del *Job*, musicato dal Pagella, e le brillanti commedie *Il bastone dello zio* e *Polizia bianca*, che videro ben presto esaurita l'edizione.

E perché non ricordare, qui, il pregiato latinista *don Giovanni Battista Francesia*, autore tra l'altro di un *Leo primus*? A lui pure si deve un'ottima versione del *Pater* di Coppée, il *Tarcisius* in versi plautini elegantissimi, e altre opere minori.

Tra i viventi (di allora - ndr): *Rufillo Uguccioni*. È notissimo, specie tra le Compagnie Juniori, per il suo *Assalto al castello*, commedia scoutistica di ottima fattura. Suoi pure sono: *Fantin di fiori*, *Il tema d'Italiano*, *Il tema di Latino*, *Il cardellino dalla gabbia d'oro*, *Il topolino del castello*, *Freccia d'oro*, *Pueri hebraeorum*, *Ciranino*, *Napoleone il piccolo*. E aggiungiamo pure *Sinfonia in la minore*, *La sagra dei milioni*, *Mio padre Ambasciatore*, *Orfeo in convento*, *Incidente alla 'svolta'*; e, per donne, *Villa Angelica*, *La Madonna dei poveri* e *Copisteria lampo*. Questo per non citare che i lavori più quotati.

A tutti questi vanno aggiunti: il *Rusconi* con la sua *Passione di Cristo*, edita dal Majocchi; *don Michele Gregorio*, musicista e commediografo, autore di un'altra *Passione di Nostro Signore*, a tipo popolare, ch'ebbe la ventura, al suo apparire, di ben diciassette recite consecutive; e, recentemente, in collaborazione con Medica, di *Claudia Procula*, moglie di Pilato, un buon dramma. *Giovanni Penna* era noto per il suo *Lucifero* e il *Caino*, teatrali al cento per cento, anche se retorici e truculenti. Il monumentale *don Giuseppe Gaggero* ha un dramma missionario *Tet fat su* dal titolo più "meneghino" che esotico, e *Jesus Rex Judeorum*, una "passione" molto facile,

anche perché vi agisce un numero limitatissimo di personaggi (otto soltanto).

Come ricordo qui volentieri *Luigi Terrone* (Rusticus), specie per il suo atto comico *Ghigliottina*, tentativo ben riuscito di grottesco; e ancora *Carlo Ceppo* (Carmelo Coppra) il quale (oltre che valente e appassionatissimo 'maestro di scena') diede pure al nostro teatro parecchi lavori, editi dalla Libreria Immacolata, di Modena, e altri tuttora inediti, quali *La casa d'argilla*, e *Testa di ferro*, rappresentato per il centenario Filibertiano.

E l'elenco potrebbe continuare con il nome di *Luigi Castelletti*, il primo maestro di Enrico Basari, per il bozzetto efficace ed educativo quanto mai: *Quando l'arte non educa*. E le sue innumerevoli macchiette musicali, di squisita comicità? Poi viene *Livio Savioli* (Domenico Panciatichi) con il bozzetto *Charitas* e numerosi ottimi "Dialoghi" per accademie; *Giuseppe Pallaoro*, autore del grandioso dramma storico *Costantino e Massenzio*. *Emilio Garro* è noto - oltre che quale poeta fluido e sincero - per i suoi "bozzetti sacri", semplici ma efficaci assai: merita speciale menzione il suo recente dramma romano in tre atti: *San Tarcisio*.

Tra i librettisti, poi, perché non ricordare ancora l'indimenticabile *don Alberto Caviglia*, autore di una graziosissima *Leggenda d'Arlecchino*, in tre atti, musicata dal Maestro Cicognani? Alla sua penna elegante dobbiamo pure un oratorio sacro: *L'Immacolata*, musicato anch'esso dal Cicognani ed eseguito nel cinquantenario della definizione dogmatica. A tutti questi dobbiamo aggiungere *don Novasio*, autore di una commedia più che discreta: *Il diritto dell'onestà*, edita da Paolo Viano, nella Collana Lemoyne. E *don Marco Bongioanni* - l'animoso Direttore di "Teatro dei Giovani" - noto ancora, oltre che per una lunga pratica di palcoscenico - anche come critico e per le sue belle commedie in tre atti: *L'ultima lezione* (Alberto Magno), *I clandestini* e *La loro vigilia*; a cui aggiungiamo gli originalissimi "misteri sacri" *Tutti salimmo ai tuoi piedi*, *Ogni pietra una grazia* e quella geniale originalissima commediola per il "Teatro dei piccoli": *Il diavolo si fece ragazzo* sgorgata limpidamente dalla sua penna in sole 24 ore?

Don Carlo Catanzariti diede al nostro teatro parecchi drammi missionari, editi in ottima veste tipografica, dalla "Unione Missionaria" di Milano. *Don Angelo Malagoli*, poeta fine e delicato, adattò a operetta le molieriane *Furberie di Scapino*, mutando, forse poco opportunamente, il titolo originale in quello de *I due avari*, genialmente musicati dalla fresca vena del maestro Santarelli. Lo stesso Malagoli ha poi arricchito di "a soli, duetti, terzetti e cori" geniali il *Domenico Savio* del più o meno umile scrivente: l'operetta comico-lirica è musicata dal Maestro Bagiardi, di Roma. Suoi pure i tre atti di ambiente romano: *Gaio circense* musicati dall'Antolisei, e il drammino medievale *Cuori sotto la Croce* già rappresentato più volte. E *don Carlo Tessa*, prolifico autore di scenette, scherzi lirici e di piccoli graziosissimi "vaudevilles", che resero il suo nome popolare nell'ambiente filodrammatico dei nostri Oratori.

In questi ultimi anni, poi, attorno alla nuova Rivista "Teatro dei Giovani" si è stretta, con ardore ed entusiasmo giovanile, una non breve schiera di autori salesiani, i quali hanno già dato frutti saporosi e un contributo tutt'altro che indifferente a questa forma

magnifica di apostolato cristiano. Citiamo tra essi, e in prima linea, l'attivissimo *don Emilio Bonomi*, con una già copiosa produzione. È noto soprattutto per *L'uomo del delitto*, *Il mistero della busta gialla*, *Il toccasana*, *Tutto per la felicità*, *Gli ultimi fiori del pazzo*, *Reti*, *Montagne*, *Fuori tema*, *Scolte sulle dolomiti* (per ragazzi) e *Concerto in si minore*, una vera risorsa per i giovani di mezza età, troppo grandi per recitare da bambini e troppo bambini per recitare da grandi. Poi *Luci nuove* e *I piedi sulla terra*, commedia semplice e lineare ma di profondo contenuto morale e di sicuro successo.

Segue la sua scia, con buon esito, *don Giuseppe Pace* (Peppino): esordì con *Il maestro*, commedia che – se pure presta facilmente il fianco a qualche riserva dal lato educativo – rivelò, tuttavia, sin da principio, un temperamento artistico non comune, dialogo facile e disinvolto, mano felice alla sceneggiatura, e soprattutto, una geniale intuizione dell'animo infantile. Si riaffermò, più tardi, con *Radioestesia* e *Sangue zero*, due lavori che segnano un ottimo contributo al "Teatro dei piccoli".

E come sarebbe mai possibile dimenticare *Vasco Tassinari*, autore di *L'oro*, *questo nemico* e *Nella tormenta?*... E *Giovanetti* con *Il figlio del Maragià?*... E *don Valentino Meloni* con *L'ora di Dio*, dramma missionario di buona fattura; e *don Guido Favini* con un altro dramma missionario *Nell'India misteriosa*, e *Bonari* con la sua originale e comicissima *Congiura di Catilina* e *Venghino, signori, venghino?*

Ultimi arrivati tra la famiglia di Teatro dei Giovani, ma già promettenti autori: *U. Romani*, con la tragedia cristiana *S'udirono in Hara singulti*, e *Felice Moscone* con *Prigionieri di un sogno* e *Ho ritrovato papà*. E ancora: *Luigi Furlanetto* con *L'anello magico* e *La vita è bella*, dal dialogo spigliato e vivo e dalla sceneggiatura agile.

E *L'Angelo in portineria* di *T. M. Vettori*, e *Argento vivo* di *Giuseppe Melani*, a cui non rimane certo secondo *Brunello Troni* col suo *Scoglio delle sirene*, né *Ersilio Renoglio* con *Di notte brillano le stelle?*

Una parola speciale di plauso merita, senza dubbio, *Vanni Leto* per *Sui ruderi del male*, *Soli tra la folla*, *Torna al nido* e il grazioso lavoro per ragazzi *Domani saranno uomini*. È un autore dalla mano agile e sicura, che costituisce già più che una buona promessa.

3.1 Teatro e musica

Nel campo della musica applicata al Teatro, spigolo ancora qualche nome. Tra quelli che furono, degnamente primeggia il *card. Giovanni Cagliero*, autore di notissime romanze (c'è bisogno, forse, di ricordare *L'orfanello*, *Il figlio dell'esule*, *Il ciabatino* e il popolarissimo *Spazzacamino?*) e di una farsa musicale quasi dimenticata e pur degna di fortuna: alludo a *Il poeta e il filosofo*, ricchissima di vena melodica.

E, con lui, *Giacomo Costamagna*, egli pure Vescovo, noto per la sua *Scuola del villaggio* e *Gianduiotto in collegio*, lavori che rallegrarono, per decine d'anni, e continuano a rallegrare il nostro pubblico grande e piccino.

Tra i viventi, don *Vincenzo Cimatti*, anima di artista e cuore di apostolo, autore fecondo di operette, quali *Refugium peccatorum*, *Raggio di sole*, *Francesco di Sales*, *Il cieco di Gerico* e, soprattutto, *Marco il pescatore*, su libretti del Burlando e dell'Uguccioni. Ha pure un'opera di ampio respiro, dal titolo nipponico-ostrogoto, che fu rappresentata a Tokio, anni fa, con vivo successo.

Notissimo, in Italia e all'estero, è il Maestro don *Giovanni Pagella*, che fu musicista di grande valore, autore - per quanto riguarda il teatro - oltre che del *Job*, già citato, della brillantissima commedia lirica *Il coraggio alla prova*, dell'operetta *Un professore nell'imbarazzo*, *Fiori e farfalle*, *Le due colombelle* (rappresentate con esito lusinghiero al Teatro Vittorio Emanuele di Torino), la fantasia lirico-coreografica *Primavera*, su libretto di Anna Bertoli, un piccolo capolavoro del genere, e il dramma lirico *Santa Teresa del Bambino Gesù*, su libretto di Suor Clotilde Morano, e l'altro suo nobile lavoro: *La serenata agli spettri* su libretto dell'Uguccioni.

E *L'arte musicale del Pedrolini*; e il Maestro *Raffaele Antolisei* con *Un'ora di vacanza*, *Balilla*, e, soprattutto, con la grandiosa opera *Leo Primus* e romanze e macchiette e barcarole deliziose? E c'è ancora *Enrico Scarzanella*, autore della fresca e vivace operetta *Remi e maschere*; e *L. Alcantara* con *Trillo d'argento* e poi *Vitone col Poggiolo fiorito*; *Luigi Musso* con *I burattini vivi*, *Luigi Lasagna* col suo *Specchietto magico*; *Angelini* con *Occhio di falco* e *Il menestrello della morte*; e ancora *Stefano Giua* con la brillante operetta in tre atti *Ah quei denari!* parole e musica... tutta roba sua. E ancora *Saini e Bellone* con altre operette di cui non ricordo i titoli.

3.2 E le Suore?...

Uno studio a sé meriterebbe la coraggiosa attività svolta, nel campo del Teatro, dalle "Figlie di Maria Ausiliatrice", le Suore di don Bosco: un rapido cenno, quasi telegrafico.

A capo della schiera vivace e garrula, va citata (prima in ordine di tempo e prima per la sua copiosissima produzione) suor *Flora Fornara*, che da anni si batte per un teatro d'impostazione schiettamente salesiana, il quale ha, alle sue basi, la semplicità e l'intento strettamente educativo: anche se ciò tarpa un po' le ali alla fantasia e al sentimento e costringe ad argomenti tradizionali. Di lei, già largamente nota, citiamo le produzioni di maggior rilievo: *Dietro la maschera*, la brillante commedia in tre atti *Domino nero*, la poliziesca *Friedel la détective*, il dramma storico *Maria Antonietta*, i quattro atti *Nostalgia*. Poi: *Sacrificio che redime*, *Il primo fiore*, *Sirenetta*, *La vergine dello scoglio*, con musiche di Leo Santarelli, e *Tempesta che redime*. Un repertorio vario ed eclettico, con una numerosa e ben assortita "famiglia di caratteri".

A mezza ruota dalla Fornara si distingue *Caterina Pesci*, autrice de *La sgatterina*, di *Nostra Signora della stella*; ma, soprattutto, dei tre bellissimi atti *Fiori nella*

neve, in cui l'Autrice ha affrontato coraggiosamente difficoltà tecniche tutt'altro che lievi. *Emma Acchiappati* emerge essa pure per la fertile inventiva e una certa facilità di dialogo e di sceneggiatura. *Maria Giacotto* ci ha dato una *Eva Lavallière* tenue nell'intreccio, ma non priva di un certo effetto teatrale e morale e una buona *Maria Clotilde di Savoia Napoleone*, tuttora inedita; *Liliana Cerruti* ha steso una discreta commedia per feste missionarie, coi suoi tre atti, dal titolo poetico ed evanescente, *Rondini nell'azzurro*. Essa, poi, si prepara a cogliere nuovi allori con *Nel tramonto, un'aurora*, lavoro interessante e palpitante di attualità. Di lei aspettiamo pure il dramma evangelico ... *Ed Egli mi guardò...* dalla trama abilmente congegnata e dalla tecnica moderna. Ricordiamo pure *Anna Maffiodo* col suo bozzetto in tre parti, senza pretese ma condotto con una certa disinvoltura: *Io sono l'Immacolata Concezione* e *Clotilde Morano* con *Santa Teresa del Bambino Gesù*, azione lirico-musicale del Maestro Pagella. Altra Autrice, che promette assai bene, è *Suor M. Cressin*. Di lei non conosciamo che *La Contessina Daniela*, inedita. In essa c'è azione e movimentazione e caratteri nettamente delineati. Sceneggiata con mano scaltra e sicura, ha dialogo disinvolto e festoso [A. MARESCALCHI - TdG - dic. '53 - pagg. 75 ss].

3.3 Don Amilcare Marescalchi: scrittore e commediografo

Don Marescalchi fu un benemerito pioniere nel campo del teatro filodrammatico, tra i più informati e competenti, dalla penna agile e dall'instancabile lavoro. Critico teatrale, diede la sua collaborazione a giornali e riviste e preparò una raccolta di recensioni e indicazioni su numerosi lavori teatrali, per guida alle filodrammatiche cattoliche, per cui poté dare alle stampe una Guida con milleseicento recensioni. Fu attivissimo collaboratore di molte riviste del settore, quali *Su la scena*, *Teatro nostro*, *Boccascena*, *Controcorrente*, *Palcoscenico*, *Teatro dei Giovani*.

Di opere teatrali il Marescalchi ne scrisse 42, di vario genere, specialmente privilegiando il repertorio giovanile. Tra quelle a sfondo religioso e di chiaro stampo salesiano merita ricordare: "*Domenico Savio*" in 3 atti; "*Maria di Magdala*" in 3 atti; "*Il segno della Croce*" in 3 atti; "*Jesus*" in 4 atti; "*Il Pubblicano*" in 2 atti; "*Don Bosco fanciullo*" in 1 atto; "*Colui che vide*" in 4 atti; "*Quando Dio chiama*" in 2 atti.

Molte (37) furono le traduzioni di opere teatrali specialmente dal francese: "*Guerra di spie*" in 3 atti; *Osteria "dei Quattro Venti"* in 3 atti; "*Oggi si ride*" in 3 atti; "*Io l'ho ucciso*" in 3 atti; "*Il miracolo di Bernardetta*" in 1 atto; "*Martiri*" in 3 quadri; "*Il mantello di San Martino*" in 1 atto; "*Maria dei bimbi*" in 3 atti; "*Nostra Signora del mare*" in 1 atto; "*Le suorine dei poveri*" in 1 atto.

Uno dei lavori più rappresentativi e uno dei primi che sono usciti dalla sua penna: "*La vittoria di don Bosco*" è in due parti e quadro finale con allegato l'Inno "La Visione" - musica del M° De Vincentis (Vincenzo Cimatti). L'opera ebbe 3 edizioni, costantemente riviste e aggiornate. Rappresentato la prima volta a Genzano di Roma il 3 luglio 1910 [M. N. dal Bollettino Salesiano - luglio-agosto 2010].

3.4 Ex allievi commediografi

L'orizzonte si allarga se noi gettiamo uno sguardo, sia pure fugace, tra gli ex allievi salesiani, molti dei quali hanno sentito scoccare dal piccolo e sovente disadorno palcoscenico del Collegio e dell'Oratorio quella prima scintilla che divampò in fiamma viva di arte a servizio del bene. Si potrebbero scrivere pagine e pagine sull'argomento...

Ex allievo salesiano, di Valdocco, dove già A. P. Berton divideva con i salesiani pane e lavoro, era il professor *Onorato Castellino*. Esordì nel 1901 (se ben ricordo) con *"Turiddu"*, che si convertì, poco dopo, in *"Birilollo"*, bozzetto rappresentatissimo. Nel 1905 lo seguì una produzione a più largo respiro, di ambiente storico *"Prime splue"* (Prime scintille). Ebbe l'onore delle grandi scene, in italiano e in piemontese. Sono di lui pure, in collaborazione col Viviani, *"I novantanove lupi"*.

Nel teatro filodrammatico unisesso, basterà citare: *"Giustizia"* e *"Suona la tromba"*, notissime, e le commedie *"Competente mancia"* e *"Il biglietto della lotteria"*. Nel campo dei nostri Autori, Onorato Castellino, benemerito anche nel campo della scuola e della letteratura italiana per il suo studio su Goldoni e il suo bel commento alla «Divina Commedia», fu, senza dubbio uno dei più rappresentati e rappresentativi.

Allievi del primo Oratorio (l'Oratorio dell'indimenticabile don Pavia) furono *Angelo e Gigi Michelotti*, due pionieri del nostro teatro e in tempi assai difficili. Di loro ricordo, in modo speciale *"Poveri bimbi!"*, *"Pagina bianca"*, *"Pagina rossa"*, *"Nel sogno la vita"*, *"La Madonna di don Bosco"*, *"Aghi e cuori"*, *"I cavalieri della beffa"*.

E *Peppino Barbagallo?* suoi i *"Mattutino"*, una delle più forti e geniali produzioni moderne, *"La sagra delle rose"*, *"Torremozza"*, pubblicata postuma, e un *"Francesco D'Assisi"* in versi, che meriterebbe più notorietà. Di *Luigi Corazzin* sono *"Vandea"*, *"I pezzenti del mare"*, e la superba rievocazione storica *"Trecento"*.

Enrico Basari, scultore, disegnatore e scenografo valente, critico vivace, arguto e caustico, vittima generosa e gloriosa del suo ardente patriottismo, era allievo dell'Oratorio salesiano d'Ivrea e fu guidato da don Castelletti nelle prime composizioni. Suoi: *"L'uomo allo specchio"*, *"Battesimo di sangue"*, *"L'Angelo"*, *"Al di là di ogni bandiera"*, *"Il ceppo di zi' Meo"*, *"Tempeste d'anime"*, *"Iddio clemente"*. Il dinamicissimo ex Presidente della Federazione Cattolica Torinese, fondatore e direttore di *"Controcorrente"*, prima, e poi di *"Scene e controcene"* e di *"Proscenio"*, ci ha dato una serie di produzioni. Tra le più note *"Il diritto dell'onore"*, *"Il cavaliere mio figlio"*, *"Passione eroica"*, *"Barcellona"*. Ora egli è entrato nelle file del grande Teatro. *"La regina Vittoria"* ebbe la ventura e l'onore di essere portata sulle scene dell'Eliseo dall'arte di Emma Gramatica.

Un altro nome eccelle: quello di *Sergio Pugliese*, l'attuale direttore della «Televisione Italiana». È ex allievo dell'Istituto Morgando di Cuornè e fu il salesiano don Novasio a stuzzicare le attitudini sceniche del giovanissimo studente di ginnasio, incoraggiandone i primi scritti drammatici. Tra le sue produzioni migliori, sono

“Lippocampo”, recitato anche in America, e la geniale e simpaticissima commedia *“Cugino Filippo”*.

Degni di menzione sono pure *Ugo Achille Borsa*, attore efficace e autore di parecchi bozzetti e candide commedie, tra cui *“E lucean le stelle”* e *“Luigi Maria Galli”*, scenografo a Cinecittà: di lui ricordiamo la commedia “a sole donne” *“La matrigna”*. Altro ex allievo è *Giuseppe Danesi*, con i suoi due atti drammatici *“Ferroviere”* e *“Ritornero”*.

Non si può tacere, poi, di uno dei migliori nostri commediografi, rapito a noi nella pienezza dell'età. Alludo ad *Augusto Micheletti*, l'autore di *“La carità”*, *“Rondinina”*, *“La madre”*, *“Uno che s'incammina”* e di quel *“Mistico Salvatore”* che era destinato a essere il suo capolavoro se la morte non gli avesse spezzato la penna tra le dita. Altri nomi, noti ai non giovanissimi: *Marchisone e Prospero* con *“Il lupo della montagna”*, *Luigi Savoldelli*, buon attore e scenografo, autore di un atto comico, modellato sulla «zarzuela» spagnola, ben dialogato e movimentatissimo: *“Il sonnambulo”*.

Sono allievi dell'Oratorio salesiano di Frascati i giovanissimi e vulcanici *Vittorio Nigrelli* e *Lucio De Felici*, inseparabili sulla scena e al tavolo di lavoro. Esordirono con *“La felicità è un'altra cosa”*: del genere comico-sentimentale. Poi venne *“Contrabbando”* (tre atti e cinque quadri). *Lucio De Felici*, poi - da solo - ci diede *“Scene comiche e battimani”*, *“Scherzi satirici”* e una non breve serie di *“Sketch”*. *Rossi e Principini*, dell'Oratorio del Testaccio ci hanno dato una commedia brillante e spassosissima: *“Sposerai chi voglio io”*, ormai notissima negli ambienti filodrammatici. Lo stesso *Rossi*, poi in unione con *Magrelli*, egli pure ex allievo Testaccino, dotò il repertorio dei piccoli di due vivaci commedie: *“Arriba Espana”* e *“Ragazzi in toga”*.

Un altro ex allievo che merita di essere citato è il colonnello *Dottor Lorenzo Chiera*, di Alba; due sole commedie sue hanno sinora veduto la luce: *“Il cervello dell'altro”* tre atti utopistici e *“Come non siamo”* commedia comico-sentimentale.

Ci è caro chiudere la nostra rassegna con il nome, popolarissimo, di *Carlo Repossi*. Non il Repossi della famigerata *“Belva”*, né di *“Uomini nella notte”*, né di *“Un fidanzamento complicato”*. Ma il Repossi di *“Offerta suprema”*, de *“La gloriosa canaglia”*, dei *“Cavalieri del principe Ako”* e di quella *“Sessantesima squadriglia”* che è sempre stata salutata da così vivi e unanimi consensi. Il Repossi anche di *“Casa senza pace”* e *“Case sull'abisso”*, di *“Egoismi”* e del notissimo *“Nonno Ercole”*, della *“Famiglia della Carità”*, di *“Cronaca”*, della *“Madonnina ferita”* e di *“Un dramma all'areoporto”*.

3.5 Ex allievi attori e registi: i “grandi”

Un punto ancora, che meriterebbe una diffusa trattazione, è quello dei filodrammatici che iniziarono la loro attività sui modesti e, spesso, disadorni palcoscenici di Collegi e Oratori salesiani. Ci limitiamo ai pochi nomi che ci affiorano alla memoria.

Ricordiamo, di sfuggita, il grande *Angelo Musco*: frequentò (ci si disse) l'Oratorio dei Filippini, di Catania, e su quelle povere tavole, in un buio scantinato, iniziò la sua brillante carriera che doveva farne uno dei più ammirati artisti del teatro e del cinema. *Amedeo Nazzari* - forse la migliore maschera facciale che abbia oggi l'Italia - è allievo del Collegio Sacro Cuore, di Roma. Anche *Macario* - il popolarissimo Macario - è uscito dalle file di un nostro Oratorio. Un altro nome mi sboccia nel pensiero, tra gli attori delle nuove generazioni: *Tino Buazzelli*. È certo che farà molta strada e si affermerà sempre più e sempre meglio, nel campo del Teatro Italiano, a gloria dei suoi primi insegnanti e della sua Frascati, la quale vanta una tradizione scenica così viva.

Completiamo noi l'inserito dei "Famosi", solo citandoli, quelli (che Marescalchi non poteva conoscere) divenuti celebri successivamente. Per quanto riguarda gli ex allievi che si sono affermati nel mondo dello spettacolo, alludiamo ai siciliani *Pippo Baudo* e *Tuccio Musumeci* dell'Oratorio San Filippo Neri di Catania e *Turi Ferro* e *Gilberto Idonea* dell'Oratorio Santa Maria della Salette, sempre di Catania. Dall'Oratorio di Macerata viene *Silvio Spaccesi*; tra gli illusionisti: da Venezia il *Mago Silvan* (Aldo Savoldello) e, da Torino, il più grande dei trasformisti: *Arturo Brachetti*; nel mondo della canzone emerge *Adriano Celentano*, dall'Oratorio S. Ambrogio di Milano e *Jimmy Fontana* dall'Oratorio di Macerata; *Garinei e Giovannini* vengono entrambi dall'Oratorio del Sacro Cuore di Roma e ultimo, ma primo per grandezza: *Federico Fellini* dall'Oratorio di Rimini.

In aree parallele, quelle affini della comunicazione sociale, merita elencare alcuni nomi di giornalisti che si sono affermati: *Agnes Mario* (da Napoli), *Baldoni Pietro* ("Briscoletta", fotoreporter da Macerata), *Magdi Allam* (dal Cairo), *Giorgio Tosatti* (giornalista sportivo da Valsalice, Torino), *Bruno Vespa* (da L'Aquila), *Sergio Zavoli* (da Rimini), *Piero Badaloni* (da Civitavecchia) e *Maria Grazia Cutuli* (assassinata in Afghanistan, allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Catania).

E se ci è consentito inoltrarci anche nel campo della letteratura, merita ricordare gli scrittori: *Giulio Bedeschi* (da Verona), *Giuseppe Berto* (da Mogliano Veneto), *Sergio Quinzio* (da Alassio), *Mario Tobino* (da Collesalveti), *Giuseppe Ungaretti* (da Alessandria d'Egitto).

Infine, per la radio, uno su tutti: *Nicolò Carosio* (da Valsalice).

A questo punto andrebbero citati i "famosi" sul territorio, ma l'elenco sarebbe troppo lungo e si rischierebbe di dimenticarne molti.

TERZA PARTE: AGLI INIZI DEL "TEATRO DEI GIOVANI"

Nella Conferenza Generale del 30 gennaio 1871 don Bosco si rammarica che quell'iniziazione circa l'efficacia del teatro da lui voluto e praticato nei primi tempi dell'Oratorio, in alcune opere, sia uscito dalla visuale iniziale per cui egli lo aveva tanto caldeggiato:

“Una cosa, poi, che si deve prendere in considerazione e rimediare sono anche i teatri e le recite che si fanno. Io l’ho sempre tollerato e ancora lo tollero questo: ma intendo che sia Teatrino fatto unicamente per i giovani... In ogni Casa di educazione, o bene o male, bisogna che si reciti, perché questo è anche un mezzo per imparare a declamare, per imparare a leggere con senso... Veggo però che qui fra noi non è più come dovrebbe essere e come era nei primi tempi. Non è più Teatrino, ma un vero teatro” (MB X, p. 1057 S.).

Nel 1951 (80 anni dopo) il problema sussiste ancora. Il TdG riprende l’argomento, per la penna di don Vasco Tassinari, e, a cominciare dal titolo, puntualizza: “Quello che abbiamo dimenticato nel teatro che abbiamo difeso” (TdG, Luglio-Settembre 1951, p. 53 s.).

1

I “cardini” del “Teatrino” di don Bosco

1.1

“Il Teatro d’Oratorio”

Il teatrino adatto al pubblico va bensì elevato, ma dentro i limiti consentiti dalla sua capacità di recezione. Quindi eleviamo il tono e svecchiamo il repertorio non agendo sul cervello, ma sul cuore e sull’azione. L’elevazione artistica insomma del teatro d’oratorio non sta nell’adeguare al grande teatro il teatrino cercando di avvicinare questo a quello, ma nel far sì che al pubblico del teatro d’oratorio vengano date produzioni svecchiate nella lingua e nella impostazione in cui primeggi l’azione per la parte drammatica e il facile comico per la parte puramente ricreativa.

C’è, in teatro, lo stesso pubblico che c’è in chiesa: se a quella gente si fa un gran discorso dirà che si è parlato bene, ma non avrà capito nulla e non verrà più a sentirci.

1.2

Comprendere i giovani

Un teatro per i giovani deve tener presente questo stato di fatto, deve cioè indagare quali sono le esigenze dell’anima giovanile e adeguarsi a loro. La psicologia del giovane è naturalmente diversa da quella dell’adulto e le sue preferenze sono anche diverse. In ordine di preferenza il ragazzo vuole: 1) l’avventuroso; 2) il comico; 3) il musicale brioso. Egli desidera sempre i colori decisi e forti. L’avventuroso drammatico deve prenderlo per l’intreccio e lo scontro degli avvenimenti: il comico dev’essere semplice e piuttosto vicino al farsesco: le cose raffinate e difficili gli sono noiose. Egli vuole azione, non ragionamento, sintesi non analisi, poesia e sentimento.

È su queste corde che bisogna puntare. E ai fini dell’educazione il meglio è dargli la cosiddetta *commedia drammatica*, cioè un forte dramma immerso in una cornice di chiara comicità.

1.3 Teatro dei giovani

Un teatro per i giovani dovrebbe essere:

1. *Non teatro psicologico* nel senso che il dramma sia esclusivamente interiore, cozzo di pensieri e di posizioni mentali con diminuzione dell'azione e del dinamismo scenico. Immensamente più grande è questa esigenza quando il pubblico è il ragazzo. Occorre l'azione: scene svelte, incalzanti, battute brevi e concise, soppressioni di tutte le inutili tiriterie e dei polpettoni che spaventano l'attore prima ancora che lo spettatore.

2. *Non teatro complicato*, astruso, cerebrale o paradossale. I ragazzi sono quasi esclusivamente cuore, impulso e fantasia. Occorre quindi agire sul sentimento e sulla lirica.

3. *Non teatro violento* o comunque perturbatore della sana sensibilità del ragazzo. Tutte le scene di crudeltà o di forza brutta incidono negativamente sul cuore del ragazzo e sviluppano in lui i germi deteriori che purtroppo sono presenti anche nei ragazzi apparentemente più sani. *Però teatro forte*: ossia la trama dev'essere chiara e ben decisa, tale da attirare la fantasia e l'interesse del ragazzo.

4. *Non teatro d'amore nel senso sessuale*. Non dev'essere il suo teatro a dirgli quando e come un fidanzamento sbagliato è causa di rovina. Però *teatro d'amore nel senso lirico ed eroico*. Il cuore del giovane è il più facile ad accendersi per il bene. Tutto ciò che fa di buono egli lo fa in un impulso d'amore. Il teatro quindi deve popolare il suo fresco animo di ideali alti e sublimi che gli facciano amare le virtù religiose e civili.

5. *Non teatro retorico* a base di prediche, incorrendo nell'errore di credere che il bene sulla scena sia possibile solo attraverso lunghe esortazioni e continue ammonizioni. Se mai è all'opposto. Bisogna che la morale sgorgi dall'azione, da un atteggiamento, da una frase abilmente gettata. Quindi *teatro etico e costruttivo* sgorgante dall'insieme, al di sopra di ogni forma posticcia, soprattutto dal naturale contrasto fra il bene e il male [V. Tassinari - TdG -luglio-settembre 1951 - pp. 53 ss].

2 Festival e Concorsi

All'inizio degli anni '50 le numerosissime filodrammatiche esistenti su tutto il territorio nazionale, salesiane e non, iniziano a fare i conti con un concorrente potentissimo, il cinema. La rivista "Teatro dei Giovani" e il suo direttore don Bongioanni, combattono una fiera battaglia per resistere a questa invasione e alle conseguenze che comporta. Uno dei mezzi più efficaci è quello di promuovere Concorsi e Festival filodrammatici, organizzarli, documentarli con obiettivi ben precisi. Ce li chiarisce la relazione che lo stesso don Bongioanni ebbe a fare nella giornata delle premiazioni (17 giugno 1951) al "Secondo Festival filodrammatico tra gli Oratori salesiani Torinesi".

Nel resoconto che segue ci limitiamo a quei Festival e Concorsi che il TdG documenta nell'annata 1952 (come uno "spaccato" dell'intensa attività seminata particolarmente nel nord Italia). Si tratta, in un solo anno di ben 8 tra Concorsi e Festival!

Testimonianze utili a conoscere alcune Compagnie più produttive, a indagare quale repertorio fosse maggiormente praticato, ad apprendere (nei regolamenti proposti) le linee che soggiacevano alla promozione del Teatro Ricreativo ed Educativo.

Una strategia di promozione del teatro educativo

“Che cosa può mai significare questo nostro Festival in tanta ansia moderna di divertimenti, quando lo spettacolo è entrato anche nelle pareti domestiche? Se il nostro sforzo fosse stato solo quello di accondiscendere a un desiderio di svago, avremmo fatto un Festival senz’anima. Certo abbiamo anche incoraggiato lo svago. È la prima finalità dello spettacolo che, anche quando è educativo - se è spettacolo - è anzi tutto divertimento.

Lungo il Festival si è snodata, al di là di ogni singola filodrammatica, una serie di dirigenti di Oratorio che sanno dimostrarsi padroni della situazione e che vengono apprezzando la fatica, il sudore e le perdite di sonno. Non è un gesto indifferente, un sentimento nostalgico in tempi di magra teatrale, ma la grande, la dignitosa manifestazione di una coscienza educativa, che sa di non dover sempre ciecamente affidare l’educazione dei propri ragazzi a maestri che stanno a Hollywood. Perciò è necessario sostenere il Teatro, che avrà sempre il vantaggio dell’immediatezza di contatto tra interpreti e pubblico e che quindi potrà sempre uniformare il repertorio e gli interpreti alle richieste pedagogiche del suo pubblico.

Dopo dodici recite impegnative è possibile constatare che ci sono nella città di Torino almeno dodici gangli, gruppi di attori, i quali hanno il coraggio di sostenere un confronto con lo schermo. Diamo atto di questo coraggio ai nostri attori! Se un tempo bastava recitare, oggi occorre recitar bene, altrimenti si soccombe e si soccombe in fretta. Ma poi, prendiamo pure il nostro Festival nel suo stretto significato di manifestazione teatrale. Noi abbiamo affermato che il teatro è padrone di tutti i temi spettacolari senza eccezione e che altrettanto esistenziale è il bene. E nel mondo del piccolo teatro parrocchiale o simile, noi abbiamo preso una posizione molto chiara: non sono scuole e tentativi più o meno compromettenti che risolveranno il problema del Teatro Cattolico. È l’impegno nel far bene che ha dato e dà ottime prove, sia alla ribalta come tra il pubblico e nelle cassette dei botteghini. L’impegno del far bene! Se si recita male continueranno a fischiarci. E Dio non voglia che alla ragione del fischiarci perché facciamo male, si aggiunga anche quella del fischiarci perché facciamo del male” (M. BONGIOANNI - TdG - Luglio-Sett. 1951, pp. 15, 16).

2.1 Concorso autori 1951: un lavoro per ragazzi

L’importanza del Concorso, all’inizio della lunga direzione di don Bongioanni alla rivista “Teatro dei Giovani”, sta nel triplice obiettivo di:

* Mettere al centro dell'attenzione quel teatro dei ragazzi, scopo fondamentale dell'opera di don Bosco, nei confronti di un teatro di adulti diffuso in larga parte negli Oratori e Parrocchie, ad opera degli Ex-allievi.

* Incentivare la produzione teatrale per ragazzi nei confronti dei numerosi autori presenti nel panorama teatrale italiano, sollecitandoli a creare testi di pregevole valore tematico ed artistico per il pubblico dei minori.

* Fornirsi di un notevole repertorio teatrale per ragazzi da pubblicare sulla Rivista. Infatti oltre l'80% dei lavori pervenuti al Concorso saranno editi negli anni successivi dal Teatro dei Giovani e dalla LDC.

Il lancio: All'aprirsi di un nuovo lustro di vita, la Rivista "Teatro dei Giovani" bandisce il suo terzo concorso per un lavoro maschile in tre atti o equivalenti, adatto a ragazzi tra i dieci e i sedici anni. È lasciata agli autori libera scelta del soggetto e del modo di trattarlo, purché il numero e il ruolo degli eventuali adulti sia in evidente sottordine e tutta l'azione si informi alle finalità educative del nostro movimento. Tra i concorrenti saranno assegnati i seguenti premi indivisibili: 1° Premio L. 30.000 - 2° Premio L. 20.000 - 3° Premio L. 10.000. I lavori premiati saranno pubblicati alle consuete condizioni in Rivista e in collana. Dei lavori non pubblicati sarà rispettato l'anonimo e si potranno ritirare a richiesta (TdG. Febbraio 1951, p. 18).

La Giuria e Lavori pervenuti [...]. Alla direzione sono pervenuti 30 lavori (TdG, Ottobre 1951, p. 14).

2.2 Secondo concorso salesiano filodrammatico - Lugo - Oratorio salesiano

Rappresentazioni succedutesi nella straordinaria Primavera '52: "Lo strano caso del giudice Helmer" di G. Chiesa («Piccola Ribalta» di Imola); "Credo" di G. Maggio («Piratello» di Imola); "Il figlio" di E. D'Alessandro («E. Balbi» di Lugo); "Vita marinara" del M° Cagnacci (fuori concorso); "Il muro di vetro" di Falomo («salesiani», Ravenna); "Incantesimo" di Salina ("Piccola Ribalta", Imola); "Il povero, l'ozioso e il vagabondo" di E. Basari («Ex Allievi», Lugo); "Quello che rimane è vero" di D. Susani («G. Negri», Lugo) (TdG - maggio-giugno 52).

2.3 Festival filodrammatico "Dino Bianco" tra gli Oratori salesiani Torinesi - Proclamazione dei vincitori del II° Festival

La domenica 17 giugno ha avuto luogo nella sala dell'Oratorio salesiano San Luigi di Torino la proclamazione dei vincitori del II° *Festival Dino Bianco* cui hanno partecipato dodici complessi. Il "Trofeo", oltre a un vistoso premio, è andato agli interpreti di "Ergastolo" di F. Sangiorgio, portato alla ribalta dai più maturi filo-

drammatici della *Crocetta*. A ruota è seguita la Compagnia giovanile di *Valsalice*, classificatasi seconda che aveva portato "*Cerchi spezzati*", di D. Susani. Sono seguite le Compagnie dell'Oratorio *Monterosa* e del Primo Oratorio di *Valdocco* al terzo e al quarto posto, rispettivamente con "*L'affare Kubinsky*" di Lakatos, e "*La mezzaluna sul petto*" di Righi. Venivano poi i complessi dell'Oratorio *Rebaudengo* con "*I cipressi cantano*" di Pazzaglia; dell'Oratorio *San Luigi (Chieri)* con "*Addio Palmira*" di Gandino, dell'Oratorio *Valdocco* (Gruppo «Auxilium») con "*Sud Africa*" di Malfatti. Medaglia e diploma al gruppo giovanile della *Crocetta*, che si era presentato con "*Furto senza scasso*" di F. Sangiorgio. Quanto alle Compagnie dei ragazzi sono risultati vincitori nell'ordine: la formazione dell'Oratorio *Rebaudengo* con "*Tre spari sul confine*" di Reineri e Falomo; il gruppo della *Crocetta* con "*Ragazzi in toga*" di Magrelli; e la Compagnia dell'Oratorio *San Luigi*, con "*Il mistero della busta gialla*" di Bonomi. La serata fu rallegrata dai brillanti attori locali con "*Il codicillo*" del Berton (TdG - Luglio-Settembre 1951, p. 15 s.).

Lancio del III° Festival

La sera del 15 ottobre 1951, all'Oratorio *Crocetta* di via Piazzini, si sono riuniti i rappresentanti delle filodrammatiche oratoriane salesiane. All'ordine del giorno era l'organizzazione del terzo Festival cittadino per il "*Trofeo Dino Bianco*", assegnato quest'anno alla *Crocetta*. Hanno aderito dieci filodrammatiche in rappresentanza di altrettanti Oratori. La data d'inizio è stata fissata per la domenica 13 gennaio. Le recite saranno effettuate ogni due settimane o, se possibile, ogni domenica, in modo che la manifestazione abbia termine in aprile (TdG - Gennaio 52).

Svolgimento del III° Festival

Nel salone della *Crocetta*, l'onore di aprire le competizioni è toccato quest'anno al gruppo del Martinetto che ha portato alla ribalta "*Spiritismo*", una vivace e furba commedia del compianto A. Massina. La seconda manifestazione vide in scena la Compagnia dell'Oratorio *Monterosa* (22 marzo) presentatasi con la commedia brillante "*La vita è bella*" di L. Furlanetto. Come terzo spettacolo, scese da Foglizzo Canavese la Filodrammatica dell'Oratorio salesiano locale. La compagnia si è presentata con un lavoro impegnativo: "*Ho ucciso mio figlio*", tragedia moderna di P. Pazzaglia.

Il 5 aprile fu di turno la Compagnia giovanile del Circolo «Auxilium» di *Valdocco*. Essa si presentò alla gara con una novità: "*I grandi della terra*" di Sandro Casson.

In programma sono ancora: "*La strada bianca*" di F. Roberto (Comp. San Paolo), "*Il colore del cielo*" di G. Titta (Comp. S. Luigi) e "*Gran concerto*" di M. Milani (Comp. Dino Bianco) (TdG - maggio-giugno 1952).

Relazione della Giuria

La sera di sabato 17 maggio le compagnie si sono radunate nel salone della Crocetta per la chiusura della competizione e l'assegnazione dei premi. Era presente la Giuria al completo. La serata ebbe l'onore di una Rappresentazione applaudita de *"Il titano"* di *Dario Niccodemi*, interpretata dal complesso locale, vincitore del festival precedente. La giuria ha stabilito la seguente graduatoria: Prima, la Filodrammatica *«Dino Bianco»*, di Valdocco con *"Gran concerto"*. Seconde, a pari merito, la Filodrammatica *«Auxilium»* con i *"Grandi della terra"* e quella di *«San Paolo»* con *"La strada bianca"*. (TdG. - settembre 1952)

2.4 Primo festival del teatro - salesiani di Foglizzo con il TdG - Calendario delle manifestazioni

La giuria è composta dei seguenti membri: Prof. don Marco Bongioanni, prof. Consolato Reineri, dott. Alberto Malfatti, prof. Luigi Zulian, prof. Marcello Lacchio, prof. don Enrico Bonifacio, dott. Beppe Ghiotti, rag. Paolo Vergnano, sig. Lino Fenoglio; oltre ai tre aggiunti: sig. Pietro Tarabolo, sig. Biagio Musso, sig. Giovanni Vallero; il prof. don Francesco Meotto è il segretario.

- 11 gennaio: Oratorio «S. Giuseppe» di Ivrea, *"L'incubo dell' Apocalisse"* di *Milani*.
- 27 gennaio: Oratorio «D. Bosco» di Foglizzo, *"Lo scoglio delle Sirene"* di *Troni*.
- 3 febbraio: Unione Ex Allievi «D. Bosco» di Foglizzo, *"Il passato che torna"* di *Cavagnera*.
- 17 febbraio: Oratorio di S. Benigno, *"La via nuova"* di *Anselmetti*.
- 2 marzo: Ass. Giov. «S. Guglielmo» di Volpiano, *"Adamo"* di *Pazzaglia*.
- 16 marzo: Parrocchia di Verolengo, *"L'Idiota"* di *Susani*.
- 10 marzo: Unione Ex Allievi «D. Bosco» di S. Benigno, *"Al caro nido"* di *Ambrosi*.
- 20 aprile: Oratorio «San Paolo» di Torino, *"La strada bianca"* di *F. Roberto*.
- 4 maggio: Oratorio «Conti Rebaudengo» di Torino, *"Il Capitano Spaventa"* di *Verdone*.
- 11 maggio: Oratorio «Crocetta» di Torino, *"La palma nella steppa"* di *Raineri*.

(TdG. - marzo 52)

Relazione conclusiva

Il 12 giugno, alla solenne premiazione presiedeva il Rev.mo don Giorgio Seriè del Capitolo Superiore salesiano, il Sindaco e le Autorità di Foglizzo, il Rev. don Ernesto Martinello in rappresentanza del Parroco, il prof. C. Reineri direttore di "Boccascena", D. Bongioanni per "Teatro dei Giovani", il sig. G. Castellina presidente degli Ex allievi.

Il Presidente di Giuria sac. dott. don Enrico Bonifacio tra atto e atto della replica di *«La strada bianca»* riportata alla ribalta per l'occasione dalla filo di San Paolo (Torino), sottolineava:

“Il successo, lo possiamo dire con piena soddisfazione, è stato degno della nobile finalità e del nome di don Bosco di cui volle fregiarsi. L'organizzazione ha toccato il limite del possibile, in tutti i settori, sebbene numerosi e complessi. A cose finite possiamo proclamare forte e con legittimo orgoglio che ogni aspetto lucrativo è stato sacrificato totalmente e generosamente da parte dei partecipanti e in modo ancor più radicale da parte degli organizzatori, per il trionfo dell'idea di un divertimento sano e educativo. Il compito di giudicare non era facile. S'imponeva una distinzione tra le filodrammatiche cittadine e quelle rurali; ed in queste, tra le filodrammatiche degli Oratori e quelle delle Parrocchie”.

Dopo una rapida rassegna critica delle varie filodrammatiche, la relazione conclude: «*La rinascita del teatro cattolico non verrà realizzata se non a prezzo di pesante e costante lavoro, di gravi sacrifici, di entusiasmo giovanile e di grande ottimismo, frutto di un più grande ideale che può fare di ciascuno un apostolo*» (TdG sett. 52).

3 Gli “Amici del Teatro Educativo”

Filo diretto con le attività filodrammatiche d'Italia: questo l'obiettivo che il Teatro dei Giovani si era posto fin dall'autunno del 1951, introducendo una nuova rubrica “Parlino i filodrammatici”. Per documentare la larghissima diffusione del Teatro Educativo in Italia, abbiamo scelto, a campione, l'anno 1952. La rivista vi dedica 5 numeri (gennaio - marzo - maggio/giugno - settembre - dicembre) con le corrispondenze, da ogni regione, di volenterosi “cronisti”. Ne riportiamo fedelmente gli scritti (sfrondati dai commenti e dai giudizi) di due regioni (Piemonte e Campania) per poter farci una idea del pullulare di iniziative in ogni angolo d'Italia. Se questa abbondante documentazione è solo riferita ad un anno, possiamo chiederci quanta produzione teatrale esistesse in quel “dopo-guerra”, quante compagnie, quanti giovani coinvolti, quanto pubblico, tutti educati tramite il “Teatrino”, la speciale formula espressiva voluta da don Bosco.

Il senso della rubrica

Gli “Amici del Teatro Educativo” sono semplicemente coloro che si organizzeranno per farlo e per propugnarlo da queste pagine. Questo “slogan” sarà ripetuto ogni volta, sotto la testata della Rubrica “Applausi e commenti - Parlino i filodrammatici”.

Le intenzioni erano subito esplicite: “*Abbiamo in programma un incremento del nostro teatro, che nasca dalla collaborazione e dalla comunicazione delle esperienze periferiche*”. Non miriamo soprattutto alle cronache delle recite: desideriamo anche, e soprattutto, la segnalazione delle esperienze, delle fatiche, delle iniziative e di tutto il lavoro svolto ovunque, che conta assai più delle stesse rappresentazioni. (TdG - ott. 51 - p. 68)

Già nel numero successivo alcune sezioni erano costituite con i rispettivi corrispondenti. *"E lasciate - scrive il coordinatore della rubrica Alberto Malfatti - che vi presenti i nuovi Amici: l'autore Lino Aguzzi (sez. Pavia), G. Ballarin (sez. Bologna), L. Zignani (sez. Romagna), M. Casartelli (sez. Como). Sono responsabili di altrettanti centri e da essi ci attendiamo un lavoro proficuo"* (TdG - nov. 51 - p. 71)

Il responsabile della rubrica sottolineava, non senza aver raccomandato la brevità e aver inculcato l'ottimismo di chi si spende per una giusta causa:

"Sono così numerose e chiare le voci dei nostri A.T.E. da costituire, di per sé, una squillante prova di azione e una serie di vivacissimi spunti, migliori di un qualsiasi forzato articolo. Abbiamo dovuto sunteggiare le relazioni piovute giornalmente sul tavolo della Redazione: quel che interessa è la visione panoramica della vostra regione, le vostre «iniziative», e - perché no? - «l'incomprensione, gli ostacoli e... i fiaschi». È una dura e paziente fatica, simile alla stilla che finirà per scavare la roccia". (TdG - maggio/giugno 1952).

3.1 A.T.E. - PIEMONTE - a cura di V. Napoli

TORINO - VALDOCCO

- * L'apertura del teatro nuovo ha visto la ripresa delle **"Pistrine"** del *Lemoyne*. (TdG - 1)
- * Buon successo dei giovani dell'«Auxilium» in **"Un fidanzamento complicato"**. (TdG - 1)
- * I giovani dell' «Auxilium» hanno ripreso **"La sorpresa di mezzanotte"** del *Fusilli*. (TdG - 3)
- * **"Torna al nido"** di *Vanni Leto* veniva portato sulle scene dai ragazzi delle scuole professionali. (TdG - 3)

Il Teatro di Valdocco dal giorno della sua inaugurazione effettiva (11 novembre 1951) ha accolto 24 rappresentazioni, pari a quattro recite mensili di cui le più significative sono state: **"Serenata agli spettri"** (Azione Lirica del M° *G. Pagella* su testo di *R. Uguccioni*) e **"Golgotha"** (Dramma sacro di *Enrico Basari*). - Filo «Studenti»: **"Abbiamo trasmesso musica italiana"** di *U. Piazza*; - Compagnia delle ACLI: **"Peripezie d'artista"** di *E. Gradiri*; - Filo "Dino Bianco": **"Il libro del professore"** di *G. Ellero*; - Filo "Auxilium": **"I grandi della terra"** di *S. Cassone*; - Complesso di San Paolo: **"La strada bianca"** di *F. Roberto*; - I maestri d'arte: **"L'Onorevole Ciccini"** del *Burlando*; - Complesso Artigiani: **"Torna al nido"** di *Vanni Leto*; - L'operetta **"Serenata agli spettri"**, con scelto servizio di orchestra, di cui si ebbero cinque repliche; - I maestri d'arte: **"Un avaro e tre verdoni"** di *A. Gandino* e **"Golgotha"** di *E. Basari*, con 4 repliche; - **"Il Giorno senza tramonti"** di *R. Uguccioni* è stato rappresentato in occasione dei festeggiamenti centenari della prima chiesa fondata da don Bosco. - Il Circolo Giovanile Auxilium, in occasione della festa sociale ha rappresentato **"Neve al sole"** dell'*Anselmetti*, presente l'Autore. - La filodrammatica

Dino Bianco portava in scena a più riprese **"Gran Concerto"** di *M. Milani* e due atti unici in occasione della festa del Papa: **"A Fontainebleau"** (di *G. Baschirotto*) e **"Le mani che toccarono il Signore"** (di *R. Uguccioni*). - Nell'interpretazione dei ragazzi: **"La palma nella steppa"** di *C. Reineri*. (*TdG - 9*)

TORINO - VALSALICE

I giovanissimi, alle prime armi, hanno dato **"Di notte brillano le stelle"** di *Renoglio*. (*TdG - 3*).

TORINO - REBAUDENGO

* Per iniziativa del gruppo piemontese del Teatro Educativo sono state tenute all'Oratorio Rebaudengo le prime lezioni del **corso di recitazione**. Il programma del corso comprende: *Tecnica della recitazione* (Prof. A. Malfatti), *Psicologia dell'attore* (Prof. G. Dalla Nora), *Elementi di estetica* (Prof. P. Braido), *Regia e Psicologia dello spettatore* (Prof. M. Bongioanni), *Trucco* (Prof. F. Salvestrini). (*TdG - 1*).

* Gli spettacoli: **"Chiudere gli occhi per vederci un poco"** di *I. Righi*. (*TdG - 1*) - Con la regia di D. Mazzo, la filodrammatica del Circolo don Bosco nell'interpretazione di **"I giorni dell'Azzimo"** di *Ideo Righi*. - Con la regia di D. Dalla Nora: **"I portulani"** di *L. Grazzi*, e seguito a ruota **"E poi sarà la notte"** di *G. Titta*. (*TdG - 5/6*). - Buon lavoro ci ha offerto D. Mazzo nel suo **"Contrabbandieri"**. (*TdG - 9*).

TORINO - CROCETTA

Recita pro alluvionati (*TdG - 1*) e tutta la serie delle riduzioni di Pio Nidi di cui, per l'ottimo esito artistico segnaleremo **"Lo schiavo impazzito"** di *Giannini*. (*TdG - 3*).

TORINO - SAN PAOLO

Gli spettacoli: **"La strada bianca"** di *Franco Roberto*. (*TdG - 1*) - l'operetta **"Bucaneve"** di *Saini-Uguccioni*, con molte repliche. (*TdG - 3*) - nell'immediata preparazione pasquale due superbe rappresentazioni sacre, per le quali bisogna congratularsi con il solerte D. Baracco. - La domenica 30 marzo il sipario si è aperto su **"... E il sacrificio continua"**. L'autore, *Franco Roberto*, fu anche regista - il 6 aprile il veterano **"Sul fiume azzurro"** del *Burlando*.

- numerose repliche di una fantasia drammatico-musicale di *L. Lasagna* e *R. Fasolo*: **"I due regni"** - **"Don Giuseppe"** del *Marzano* e **"Le due nobiltà"** di *E. Guidotti*. (*TdG - 5/6*).

TORINO - MONTEROSA

Domenica 8 giugno l'inaugurazione del bel teatro "Michele Rua" all'Oratorio salesiano. L'operetta **"Aria 'd pais"** su libretto di don *Masoero* e con musica del maestro *Scarzanella* è stata realizzata sotto la bacchetta di don Quarello con brillante «verve» comica (*TdG - 9*).

TORINO - MARTINETTO

Applauditissimo **"L'Onorevole Cicini"**; - ottimo successo per **"L'impresa pompe funebri e affini"** di *Modolo*, **"Spiritismo"** di *Massina* e l'operetta **"Il Marchese del Grillo"** (*TdG - 9*).

FOSSANO

Gli allievi del Convitto Civico hanno rappresentato **"Due scarpe e una bandiera"** ai carcerati. L'autore *E. D'Alessandro* sarà contento di aver dato un raggio di serenità anche a quelle anime (*TdG - 1*).

FOGLIZZO

L'attività teatrale è affidata distintamente alle varie classi: - Esordì la terza alla festa di Cristo Re (28 ottobre) con **"Ergastolo"** di *F. Sangiorgio* con la regia di L. Zulian. - La seconda classe rappresentò alla festa dell'Immacolata **"Gran Concerto"** di *Milani*. - Il 31 dicembre si presentò alla ribalta la prima classe con **"E poi sarà la notte"** di *G. Titta*. - Il 6 gennaio i ragazzi dell'Oratorio presentarono **"Lo scoglio delle sirene"** di *Troni* (*TdG - 3*).

IVREA

* La parrocchiale del San Giuseppe svolge un'ottima azione per tener viva la fiamma del teatro. Si tratta di due filodrammatiche ben aggiornate con un'attività mensile, tenute deste dall'infaticabile don G. Vacchini. È stato rappresentato **"Qualcuno bussava alla porta"** del *Pazzaglia*, e **"Yvonnik"** del *Villars*, scelto per il debutto di un gruppo principiante che ora hanno in programma **"Orfeo in convento"** dell'*Uguccioni* per il festival di Foglizzo (*TdG - 1*).

* Nel Seminario si è costituita non solo la Filodrammatica, ma un circolo ricreativo che, preso lo spunto dalla Società dell'allegria del Ch. Giovanni Bosco, viene incontro a uno dei voti dell'ultimo convegno milanese: far sì che nei seminari sia coltivato l'interesse al teatro come arma di propaganda e di apostolato. Già pronta la messinscena di **"Il diavolo in Frak"** e di **"Don Fortunato"** rispettivamente del *Pazzaglia* e della *Sangiorgio* (*TdG - 3*).

* La locale Filo «S. Giuseppe» ha mandato alla ribalta il 17 febbraio **"Luci nuove"** del *Bonomi* (*TdG - 3*).

SAN BENIGNO CANAVESE

* Per la regia e per la partecipazione del sig. S. Concas **"Torna al nido"** di *Vanni Leto* (*TdG - 3*).

* Nell'anno scolastico 1951-52 iniziò l'attività la filodrammatica dei maestri d'arte con **"Qualcuno bussava alla porta"** e si proseguì con **"Diavolo in frak"** (ancora i *maestri*); **"La palma nella steppa"** (*giovani*); **"Marco il pescatore"** (*giovani*); **"Yvonnik"** (*giovani*); l'Oratorio Festivo chiuse il 1° trimestre con **"Grattacielo"**.

Nel secondo trimestre - inizio del concorso per le scuole - ancora i maestri d'arte inaugurarono le domeniche di Carnevale con **"Pelo e Contropelo"**, e si proseguì con **"La foresta dell'Avvento"** (*III Avviamento*); **"Torna al nido"** (*II Avviamento*); **"Prefetto di Monbrisson"** (*I Tecnica*); **"Di notte brillano le stelle"** (*II Tecnica*); **"Cavalieri del Silenzio"**; **"Ragazzi in toga"** (*Oratorio Festivo*); **"Al caro nido"** (*Ex Allievi*), e chiuse l'attività del 2° trimestre la compagnia dell'Oratorio Festivo di Monte Rosa (Torino) con **"La vita è bella"**. Vincitori del concorso risultarono a pari merito la II Tecnica e la I Avviamento.

Nel 3° trimestre sempre i Maestri aprirono la serie con **"La prego signor ladro"** e il concorso laboratori presentò: **"Le furberie di Scapino"** (*Lab. Meccanici*); **"Spalle al muro"** (*Lab. Elettromeccanici*); **"Soli tra la folla"** (*Lab. Mobilieri -Scultori*) e i *Maestri* chiusero con il **"Piccolo parigino"**. Vincitori del concorso, gli Elettromeccanici.

Sono ancora state rappresentate dalle compagnie dell'Oratorio Festivo locale e dell'Oratorio di Monte Rosa (Torino) due Riviste. Alle Accademie dell'Immacolata e S. Giuseppe si sono aggiunte alcune Accademie tradizionali di questo Istituto: l'Accademia di Natale prima delle vacanze, con poesie, canti, bozzetto del sig. Concas e il Lavoro Musicale: **"Una sorpresa alla mamma"**, di *Posini-Mondo*. L'Accademia di don Bosco con due bozzetti del nostro don Uguccioni, poesie e canti. L'Accademia per la festa dei genitori con bozzetto del sig. Concas (*TdG - 12*).

BOLLENGO

Dopo la rappresentazione di **"Sui ruderi del male"** di Leto, la prima assoluta dell'opera **"Tre savi in cammino"**, musica del maestro *Nestore Baronchelli*, parole e versi di *Giacomo Medica*, orchestra, diretta dal M° De Nicola. (*TdG - 3*) - Sulle scene dello Stud. Teologico **"Il Cardinale"** di *J. M. Pemàn*. (*TdG - 9*)

SOMMARIVA BOSCO - Cuneo

La locale filodrammatica giovanile ha portato in scena la Dom. 9 dicembre **"Radioestesia"** (*TdG - 3*).

NOVARA

Dopo un intervento astigiano con **"La vita è bella"** di *L. Furlanetto*, di turno la filodrammatica «Voluntas» prodottasi il 23 e il 26 dicembre con **"Il cardinale"** di *Parker*, e il 31 Gennaio con **"Addio Palmira"** di *Gandino*. (*TdG - 3*) - Successo di **"Vampe rosse"** e una tragicommedia: **"I naufraghi della vita"** (*TdG - 9*).

VALDENGO - Vercelli

In scena il **"Mistero della Grotta rossa"** tre atti di *Baccino-Marini*. (*TdG - 1*) - il 9 dicembre è stato rappresentato **"Paternità d'amore"** di *Enrico d'Alessandro* (*TdG - 3*).

ASTI

Alla ribalta numerosi lavori di "Teatro dei Giovani": quei cari amici coprono di silenzio i loro successi (*TdG* - 5/6).

La filodrammatica don Bosco ha rappresentato "**Giustizia**" di *O. Castellino*, il 28 settembre (*TdG* - 12).

PEROSA ARGENTINA (Torino):

"**Un furbo e due avari**" di *L. Santarelli*; - "**Luci nuove**" del *Bonomi*; - "**I pirati del Sund**" di *Uguccione* e "**La palma nella steppa**" del *Reineri* (*TdG* - 9).

BAGNOLO Pte (Cuneo):

"**La colomba nel sole**" di *F. Sangiorgio*, "**Le Pistrine**" nella nuova edizione di Teatro dei Giovani, e la spassosa "**Congiura di Catilina**" del *Bottari* (*TdG* - 9).

COLLE D. BOSCO (Asti):

Successo di "**Il Cardinale**" di *J. M. Pemàn*, e l'inedito "**Una notte sorgerà il sole**" di *F. Roberto* (*TdG* - 9).

NIZZA MONFERRATO

La filodrammatica Ex-Allievi di don Bosco e quella dei giovani intitolata a Domenico Savio hanno portato alla ribalta "**Il cardinale**" di *Parker*, "**Il cavaliere dell'amore**" di *Burlando*, "**Scacco matto**" con numerose repliche, "**L'uomo allo specchio**" (*Basari*) e "**Gran Concerto**" (*Milani*), con vivissimo successo. "Il mistero della busta gialla" ha visto ottime realizzazioni a opera delle stesse filodrammatiche (*TdG* - 12).

BIVIO DI CUMIANA

Durante la stagione estiva abbiamo allestito per il 15 di agosto "**Freccia d'oro**" di *R. Uguccione*. - In occasione dell'onomastico del Direttore, una versione riveduta... e corretta di "**Gianduia principe di Valsupata**". - Al 28 settembre il "**Nipote di chi?**" - Al 5 ottobre: "**Bandiera Bianca**", inedito di *E. Bellone*. - Il 12 ottobre "**I Falchetti della Pequenìa**" di *R. Uguccione* (*TdG* - 12).

3.2 A.T.E. - CAMPANIA a cura di G. Melani e C. Tuscano

NAPOLI VOMERO

Al Vomero funziona un periodico quadro murale intitolato: «Notiziario Teatrale», che vuol essere l'organo ufficiale della Sezione A.T.E. Napoletana. Da una delle ultime relazioni apprendiamo che i lavori teatrali rappresentati durante l'anno 1951 sono stati 15, con complessive 32 serate di spettacolo. Inoltre vi sono state 4 accademie, 2 serate di giuochi di prestigio e uno spettacolo della filo di Portici (TdG - 5/6).

* Debutto di giovanissimi che hanno presentato **"Elisir di lunga vita"** (TdG. - 1). - La «Piccola Ribalta» ha rappresentato **"I casi sono due"** di A. Curcio. (TdG. - 1) - I ragazzi nella rivista **"Sogno d' un mattino di mezzo autunno"** di G. Melani (TdG. - 1) - Gli Aspiranti in **"Anche gli eroi piangono"** dello stesso Melani (TdG. - 1) - In tre riprese **"Le avventure di Tik e Tak"** sempre del G. Melani (TdG. - 1) - Nella vigilia dell'Immacolata, gli interni in una radioscena: **"Maria, Regina delle Vittorie"**, mentre gli Aspiranti interpretavano un bozzetto inedito di Melani: **"Cuore di roccia"**. (TdG - 3) - Il giorno della festa dell'Immacolata: **"Piccolo parigino"** di Berton, interpretato da elementi della «Vecchia Ribalta» (TdG - 3) - Gli «Juniores» in una delle serate natalizie con **"La statua di Paolo Incioda"** e altri scherzi comici. (TdG - 3) - L'attività natalizia è stata conclusa dagli Aspiranti il 6 gennaio, con **"Due scarpe e una bandiera"** (3 atti di E. D' Alessandro) (TdG - 3).

* **"La Sagra dell'Allegria"** per il Carnevale (TdG - 5/6) - L'avvio lo diedero gli «Aspiranti» il 13 gennaio con **"Due scarpe e una bandiera"** - Seguirono gli amici della «Spezzaferri» con la commedia in 3 atti di De Filippo: **"Non ti pago!"** - Il 3 febbraio nuovamente gli «Aspiranti» con il **"Toccasana"** (commedia in 3 atti di Bonomi). - L'11 febbraio la Prima B con **"Lo scoglio delle sirene"** - 24 febbraio: **"Il fagiano del re"** (commedia in 2 atti di Marescalchi). La serata si è conclusa con la brillantissima farsa: **"Il burlone burlato"**, presentata da elementi della filo «Juniores» - Due riviste hanno concluso il periodo di Carnevale: **"Follie Ju"** (filo «Juniores», regia: Oscar Ratti); **"Roba da matti"** (filo «Arcobaleno», regia: Tammaro-Ranieri).

* Nei giorni 17 e 18 maggio si è svolta la Festa della Riconoscenza. Gli Ex-Allievi hanno presentato **"Voci portate dal vento"** di M. Milani (TdG. - 1) - La compagnia di Enzo Forte con la rivista **"Accadde in aprile"** (TdG - 5/6) - **"Ora A."**, presentata dagli Aspiranti in occasione dell'Apertura Grest; e una rivista rappresentata dagli «Ju»: **"Follie ju N. 2"** (TdG - 12) - Il 5 ottobre si è aperto il sipario sull'anno teatrale nuovo con la commedia di Pacifico Fiori: **"La Banda della nebbia"**, recitata dai bravi aspiranti (TdG - 9).

* COMPAGNIA «SPEZZAFERRO» - **"O quatt' e maggio"**, in dialetto napoletano. (TdG. - 1) - Serata varia: il bozzetto di Pirandello: **"L' uomo dal fiore in bocca"** - Un atto unico di Peppino De Filippo: **"Don Raffaele il trombone"** - La brillantissima farsa di Gianni Attanasio: **"La classe ideale"** (TdG. - 1).

* In scena la tradizionale **"Cantata dei Pastori"** (3 atti dall'opera seicentesca di C. Ugone). Altre repliche sono state fatte per i ragazzi interni ed esterni, per le educande delle suore e per il Seminario Maggiore di Posillipo. Totale: 6 repliche affollatissime con oltre 2000 spettatori (TdG - 3).

PORTICI

* I piccoli della Compagnia S. Luigi per la prima volta con: **"Tippe, Toppe, Tappe, Tuppe"** (TdG - 5/6).

* FILODRAMMATICA «EX ALLIEVI»: **"La danza della morte"** di G. Chiesa con

sette repliche (*TdG. - 1*) - **"Il Ficcanaso"** di *Fusilli* e **"Tramonto di un sogno"** - Drama di *Guido Guarda*: **"Pascoli bianchi"** con il bozzetto di *L. Gambardella*: **"Un cieco sul serio"** (*TdG - 9*) - Per il Carnevale: **"La società del si bemolle"**.

* FILODRAMMATICHE DI AZIONE CATTOLICA - Filodrammatica "Aspiranti": **"Tema di italiano"**, **"Ragazzi in toga"** e **"Marco il pescatore"** per la festa dell'Immacolata. **"Il diavolo si fece ragazzo"** (*TdG - 9*).

* FILODRAMMATICA "JUNIORES": **"I due gobbi"** e **"La bandiera sotto l'altare"**, con due repliche - I ragazzi hanno interpretato **"Do di petto"** con la regia di D. Del Vento - A breve distanza di tempo **"Il cortile dei 7 monelli"** di *E. D'Alessandro*. - L'ultima recita è stata una novità assoluta: **"L'eroica conquista"** scritto da *Del Vento* - La filo «Juniores» con le commedie in un atto: **"Viaggio di Pipino"** e **"La statua di Paolo Incioda"** (*TdG - 5/6*).

CASERTA

* **"Oh issa!"** è andato in scena a *Palizzi Marina* e a *Soverato* - In principio di questo anno **"Misericordia e nobiltà"** - I nostri **Fucini** hanno portato sulla scena **"A che servono questi quattrini"**. - I Liceisti, incoraggiati e guidati da D. Renato Nitti, hanno rappresentato la commedia di *R. Fusilli* **"La battaglia di Sefata"**. Prossimamente il Liceo darà: **"Di notte brillano le stelle"**, **"Tre ragazzi in gamba cercano moglie"** e **"Il Cavaliere dell'amore"**.

* Tra le manifestazioni teatrali: **"Gli Adoratori delle tenebre"** (Azione Cattolica), **"Villa Paradiso"** (Compagnia S. Luigi), **"Vita Marinara"** (Esploratori) - Oltre a una brillantissima ripresa dell'operetta **"Il marchese del grillo"**, il Liceo ha dato, in occasione della Festa esterna di don Bosco, il grandioso bozzetto di *Bongioanni* **"Ogni pietra una grazia"**, seguito da 3 atti comici di *Gandino*: **"Tre ragazzi in gamba cercano moglie"** (*TdG - 5/6*).

TORRE ANNUNZIATA

- Accurata interpretazione di **"Nel vortice"** presentata dai chierici filosofi (*TdG. - 1*) - Gli Aspiranti di A. C. presentavano: **"Chi ben fa ben trova"**, **"Vita marinara"** e l'operetta del M° *Virone*: **"Il poggiolo fiorito"** (*TdG. - 1*) - I giovani di A.C. con **"Misericordia e nobiltà"** e **"A che servono questi quattrini"**, a beneficio degli alluvionati (*TdG. - 1*) - I chierici filosofi in **"Battesimo di sangue"** del *Basari*, con la regia di D. Cerra (*TdG - 5/6*).

- Gli aspiranti salesiani in **"Credo"** e **"Il budino degli Dei"** (*TdG - 5/6*) - **"La sagra delle rose"** messa in scena dall'Oratorio (*TdG - 5/6*) - Il Direttore, D. Aracri ha diretto gli ex- allievi con **"La 60ª squadriglia"** (*TdG - 5/6*).

CASTELLAMMARE DI STABIA

* Sono andati in scena: **"Il tema d'italiano"**, **"La battaglia di Sefata"**, **"L'invidioso"**, **"Il piccolo bugiardo"** e l'operetta **"Gara in montagna"** (*TdG - 5/6*).

VIA NUOVA DEL CAMPO (Napoli)

- * Peppino Della Rocca ha rimesso su la filodrammatica con **"I cavalieri del silenzio"** di *Uguccioni (TdG - 9)*.
- La filo dei grandi ha presentato **"Il treno fantasma"** (*TdG - 9*).

BUONALBERGO

- * Gli Oratoriani dopo una ennesima rappresentazione di **"Ali spezzate"**, hanno incominciato una nuova attività con **"Sui ruderi del male"** di *Vanni Leto*, diretti magnificamente dal carissimo D. Pistoia.

Un auspicio... a conclusione

In uno dei colloqui per l'assegnazione della tesi sul Teatro Educativo di don Bosco, il prof. Federico Doglio mi chiese: "C'è qualche ricerca scientifica ed accurata sul periodo delle Filodrammatiche? Potresti interessartene!". Gli risposi che non ne conoscevo e non avevo certo il tempo per intraprenderne una io stesso. E lui "Peccato! Perché quel periodo è interessantissimo. Un così grande movimento popolare di educazione attraverso il teatro che ha coinvolto, in molti anni, una così vasta schiera di giovani, è qualcosa di molto rilevante nella storia dell'educazione in Italia".

Questa sollecitazione sta alla base di queste pagine solo per dare una pallidissima idea di come il teatro era così radicato nel sistema educativo dei salesiani di allora, da costituirne una struttura portante ed un intervento educativo coesistente all'intero piano formativo dei giovani. Centinaia di migliaia di giovani – e non solo giovani – sono stati coinvolti tanto come attori, quanto come spettatori di un teatro recitato da propri compagni, educatori, genitori, animatori... Quale scuola di educazione attiva e coinvolgente, prima che scoppiasse la febbre del cinema e poi della televisione!

Ed è stato anche un omaggio a quanti hanno vissuto quella stagione, sono passati negli ambienti salesiani rimanendo contagiati dal 'virus' del teatro ed oggi, magari, lo rimpiangono. Molti di loro, proprio attraverso il teatro, sono quegli "onesti cittadini" che hanno trovato una collocazione onorevole nella società.

L'auspicio è che qualcun altro possa raccogliere il testimone, non solo per "raccontare" compiutamente la storia delle filodrammatiche salesiane o cattoliche del dopo-guerra, ma riattivando ovunque esperienze teatrali-educative per "tornare a don Bosco", che pensò il suo "Teatrino" come *"uno strumento privilegiato di educazione"*.